



Atlante degli Alberi Monumentali di Puglia

a cura di D. Campanile, G.P. Di Sansebastiano, R. Milano, F. Tarantino

Volume I

A light green map of the Puglia region in Italy, showing its irregular coastline and internal provincial boundaries. The map is centered on the page.

Atlante degli Alberi Monumentali di Puglia

Volume I





Atlante degli Alberi Monumentali di Puglia

Volume I

a cura di

D. Campanile, G.P. Di Sansebastiano, R. Milano, F. Tarantino

Esemplari riportati nell'elenco del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali,
Decreto dipartimentale protocollo n° 5450 del 19/12/2017, pubblicato in G.U. n. 35 del 12/02/2018.



Regione Puglia

Assessorato Agricoltura,
Risorse Agroalimentari,
Alimentazione, Riforma Fondiaria,
Caccia e Pesca,
Foreste Sezione Gestione
Sostenibile e Tutela
delle Risorse Forestali e Naturali



Società Botanica Italiana onlus
Sezione Regionale Pugliese

Responsabili per la Regione Puglia

Domenico Campanile
Rosabella Milano

Progetto editoriale

Gian Pietro Di Sansebastiano
Francesco Tarantino

Coordinatori testi

Gian Pietro Di Sansebastiano,
Francesco Tarantino

Revisione testi

Rosabella Milano - Regione Puglia
Sezione Regionale Pugliese S.B.I.

Progetto grafico, impaginazione

Gianluca Legittimo

Scelta foto e fotoritocco

Gianluca Legittimo
Francesco Tarantino

Crediti fotografici

Francesco Tarantino, *Atlante Regionale degli Alberi Monumentali di Puglia* - I edizione 2020

© Regione Puglia – Società Botanica Italiana

Stampa

Editrice Salentina s.r.l. - Galatina (Le)

ISBN 978-88-31964-60-9

Foto di copertina: Polignano a Mare (BA), Località La Greve, Carrubo (*Ceratonia siliqua* L.)

Atlante Regionale degli Alberi Monumentali di Puglia

Un filo comune lega le vicende umane e le sorti del mondo che le ospita. È una consapevolezza che mi accompagna da sempre e mi sprona a lavorare affinché la Puglia affronti la questione della tutela dell'ambiente non come un argomento relegato agli addetti ai lavori, ma come un impegno che coinvolga l'intera comunità regionale, per garantire crescita e benessere, lavoro e salute. Un impegno, quindi, che deve coinvolgere tutti, istituzioni, organizzazioni professionali, associazioni del territorio, enti locali e cittadini.

I nostri alberi monumentali sono veri e propri testimoni del tempo, monumenti vivi, riflettono la luce

del sole e rinfrescano nelle giornate calde delle nostre estati, si muovono al ritmo del vento e ne sono a volte plasmati, raccolgono e riparano dalla pioggia, ospitano a loro volta forme di vita diverse, donano al paesaggio caratteristiche tipiche e visuali inaspettate della nostra terra.

Sono certo che questa pubblicazione aiuterà a comprendere meglio l'importanza degli alberi monumentali nella nostra Regione e in generale le potenzialità dei boschi e le numerosissime esigenze dei cittadini, dei proprietari e delle imprese di cui ogni scelta politica forestale dovrà tener conto.

Michele Emiliano
Presidente della Regione Puglia





6

Martina Franca (TA),
Masseria Angela Trasconi,
febbraio 2019



Sommario

9

Presentazione

15

Introduzione

21

Gli alberi della Provincia di Bari-BAT

89

Gli alberi della Provincia di Foggia

113

Gli alberi della Provincia di Lecce

135

Gli alberi della Provincia di Taranto



Supersano (LE),
Masseria Macri,
gennaio 2017

Presentazione

Gli alberi sono una risorsa dal valore inestimabile per il loro ruolo ecosistemico, legato alla regolamentazione del clima, al sequestro di anidride carbonica, al contrasto all'inquinamento e al dissesto idrogeologico, alla tutela della biodiversità; in modo più incisivo, gli alberi vetusti uniscono a tutte queste funzioni anche il loro fascino di testimoni del tempo, quali complessi organismi viventi presenti nel passato e ponte verso il futuro.

Gli alberi monumentali sono circondati dal fascino della loro età, custodi del nostro passato e testimoni di cambiamenti del nostro territorio. Sta a noi leggere la loro storia e custodirli per tramandarne la memoria. Il fascino che esercitano i patriarchi verdi è innegabile; nelle città e nei paesi hanno assistito ai vorticosi cambiamenti dell'ambiente urbano, regalando agli abitanti la possibilità di recuperare il contatto con la natura anche tra il rumore e l'inquinamento; negli ambienti rurali si stagliano tra le colture a custodire la naturalità residua di quelli che dovevano lembi di boschi, oppure testimoniano il mondo pastorizio in cui il riparo dal caldo e dall'arsura era affidato alle grandi querce camporili, alle roverelle o ai fragni situati nei pressi delle cisterne o degli jazzi; non di minore importanza, nelle foreste pugliesi, gli alberi monumentali raccontano innumerevoli e diverse storie, storie di faggi colonnari e tassi centenari, di cerri, roverelle, vallonee, fragni, lecci che testimoniano il passato boschivo della nostra Regione.

Se infatti la Puglia è legata nell'immaginario collettivo ai maestosi alberi di ulivi, protetti da una apposita legge regionale, gli alberi monumentali in Puglia non sono solo ulivi. Nell'aggiornamento dell'elenco nazionale degli alberi monumentali del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali (MIPAAF) di luglio 2020 (rif. Decreto n. 9022657 del 24/07/2020) sono comprese diverse specie, autoctone ed alloctone, in ambito urbano ed extraurbano; l'elenco comprende alberi singoli, tra i quali possono anche essere comprese specie arbustive che hanno assunto un portamento arboreo. Tutte le province pugliesi sono al momento rappresentate, per un totale di ben 101 alberi totali.

Questo primo Atlante degli alberi monumentali d'Italia si riferisce al primo gruppo di alberi monumentali censiti dalla Regione Puglia, ad opera di alcuni Comuni virtuosi che hanno prontamente risposto alla ricognizione degli alberi sul proprio territorio, della Regione e della collaborazione dell'ex Corpo Forestale dello Stato, che nel corso del 2015 e 2016 ha collaborato attivamente sia al censimento degli alberi monumentali all'interno delle Riserve Statali, sia alla ricognizione degli alberi monumentali laddove i Comuni non ne avevano le competenze tecniche, soprattutto per ricucire la memoria di quello che è stato in Italia l'unico censimento degli alberi monumentali, effettuato dal CFS nel corso degli anni



'80, che aveva individuato in Puglia 64 alberi monumentali.

Il lavoro attuale di censimento degli alberi monumentali in Puglia è effettuato ai sensi della Legge 10 del 14 gennaio 2013 e del successivo decreto attuativo del 23 ottobre 2014. La Regione Puglia ha recepito la definizione di albero monumentale con la Deliberazione di Giunta Regionale n. 683 del 02/04/2020, avviando anche azioni di informazione e di divulgazione del censimento. Ad oggi, diverse deliberazioni di Giunta Regionale hanno approvato tre elenchi degli alberi monumentali (DGR n.1103 del 28/06/2018; DGR n. 1258 del 08/07/2019 e DGR n. 2340 del 16/12/2019), a seguito dei lavori di valutazione effettuati dalla Commissione Regionale Alberi Monumentali che ne ha analizzato la documentazione pervenuta in base ai criteri di attribuzione del carattere di monumentalità.

I criteri di attribuzione del carattere di monumentalità sono stati definiti dal DM del 23 ottobre 2014; la loro valutazione è da condursi in modo sia aggiuntivo che alternativo. Le principali caratteristiche, riportate nelle singole schede della presente pubblicazione per ogni albero, sono di seguito elencate:

Pregio legato all'età e alle dimensioni. Si tratta di un aspetto considerato in tutti gli alberi monumentali censiti nella Regione Puglia in quanto predominante nella definizione stessa di albero monumentale, anche se non è imprescindibile; Il MIPAAF con apposite circolari ha definito, in base a parametri nazionali, il diametro minimo in cm preso a 1.30 dal suolo, specifico per ogni specie, che può far rientrare l'albero negli

alberi monumentali. Tale valore di circonferenza può essere anche inferiore, laddove altre caratteristiche sono predominante. A livello dimensionale, è stata considerata anche l'ampiezza e la proiezione della chioma e l'altezza dendrometrica, a volte valutata con mezzi empirici, a volte misurata con appositi strumenti. Non esistono invece criteri minimi per l'età, in quanto la sua determinazione precisa non è sempre agevole e possibile per tutti i soggetti censiti.

Come già detto, ogni specie ha un valore minimo a cui far riferimento; si va da 200 cm di specie tipicamente arbustive che assumono negli anni un portamento arboreo come il ginepro, fino ad elementi arborei che possono raggiungere dimensioni ragguardevoli quali il faggio o l'eucalitto (entrambi 400 cm). All'interno dello stesso genere, specie diverse possono avere caratteri minimi dimensionali diversi;



per esempio nel genere *Quercus*, per la roverella si fa riferimento a un valore minimo di circonferenza di 400 cm, mentre per il fragno o la quercia spinosa a un valore di 350 cm. Essendo riferimenti nazionali, alcune specie hanno dimensioni che nell'ambito pugliese possono apparire "inadeguate"; mi riferisco per esempio al carrubo (circonferenza minima di 350cm) o all'ulivo (circonferenza minima di 500 cm).

È necessario precisare che, in riferimento al censimento degli ulivi, la circolare ministeriale n. 56021 del 30/10/2015 chiarisce che, considerando la normativa regionale, gli ulivi in Puglia sono esclusi dal censimento nazionale in quanto il loro censimento e tutta la normativa relativa (per esempio la possibilità del loro spostamento e le sanzioni relative) sono stati già avviati da anni e non sono facilmente sovrapponibili alla L.10/13.

Pregio legato alla forma e al portamento. Questo parametro si riferisce a un particolare portamento assunto dall'albero, che può essere tipico della sua specie, nel suo potenziale di espansione; si prenda ad esempio la forma rotondeggiante delle roverelle, con i rami che si espandono quasi orizzontalmente al suolo, come per esempio la mastodontica roverella di Masseria Palesi, Martina Franca) per particolari caratteristiche assunte dall'albero a seguito delle particolari condizioni climatiche in cui si trova o ad eventi particolari (come il carrubo di Polignano a Mare con la grossa branca caduta a terra e ancora vitale), o ancora per interventi dell'uomo (come per il Leccio dei Cappuccini di Vico del Gargano in cui la potatura a forma cilindrica ha caratterizzato nel corso degli anni questo maestoso albero).

Valore ecologico. Fa riferimento all'albero quale

habitat di altre specie, in quanto un albero, soprattutto se senescente, può ospitare al suo interno o nelle sue immediate vicinanze specie di flora e fauna quali entomofauna, avifauna e micro-mammiferi; queste specie richiedono nicchie trofiche speciali quali cavità vuote, corteccia sollevata, rosura, microsuoilo, anche legate alla presenza di legno morto, che aggiungono ulteriore valore all'albero. Tanto si può per esempio osservare facilmente nella grande roverella della Foresta Demaniale Regionale di Mercadante, agro di Altamura (BA) in cui la grossa branca principale che si espande parallelamente al suolo presenta all'attaccatura con il tronco principale del microsuoilo, in cui a sua volta crescono altre piantine.

Pregio legato alla rarità botanica. La rarità botanica può essere riferita a specie rare nel territorio in cui sono state censite o alla rarità di quella determinata specie quale endemismo. Nel primo caso rientrano, per esempio, le piante censite nel giardino di Piazza Umberto a Bari, specie esotiche messe a dimora e che hanno trovato un ambiente adatto al loro sviluppo; nel secondo gruppo invece rientrano gli endemismi tipici del nostro territorio quali il fragno e la vallonea, specie quercine presenti in Italia solo in alcuni nuclei in Puglia (o territori limitrofi).

Pregio legato all'architettura vegetale. Il criterio di riferisce a particolare esemplari organizzati a dare un unicum architettonico in base a un progetto unitario e riconoscibile con i manufatti architettonici. E' quanto si riscontra nelle ville e nei parchi o in manufatti di interesse rurale; per esempio, una delle roverelle monumentali presenti nella Foresta Demaniale di Merca-





Cutrofiano (LE),
Località Sirgole,
gennaio 2019



dante o un'altra presente allo Jazzo Corriero (entrambe in agro di Altamura - BA), e il fragno di Signorella (Riserva Naturale Murge Orientali, Frazione di Gorgofreddo, agro di Martina Franca -TA) sono stati attribuiti anche il valore di architettura vegetale in quanto situati nei pressi di antiche cisterne, tipiche del territorio rurale e testimonianze delle attività agricole e pastorali del luogo.

Pregio paesaggistico. Trattasi un criterio di sintesi dei precedenti e viene attribuito quando un albero o un gruppo di alberi soddisfano l'aspetto percettivo e legato alla presenza dell'opera dell'uomo come fautore e come fruitore del paesaggio; in questi casi, gli alberi rendono il paesaggio unico, riconoscibile e sono un punto di riferimento topografico.

Pregio storico/culturale/religioso. Si tratta di un criterio di tipo antropologico- culturale attribuito ad alberi che sono legati ad eventi storici, a personaggi, tradizioni del luogo, leggende, eventi religiosi. Si tratta di testimonianze tramandate per tradizione orale o testimoniate da documenti o iconografie. Per esempio, sono note le leggende e le storie legate alla famosa Quercia del cento cavalieri (Tricase-LE) o all'albero della bugia di Quasano (agro di Toritto-BA). Anche altri "documenti", quali i segni di resinazione presenti sui pini neri della Foresta Umbra (agro di Monte Sant'Angelo - FG), possono testimoniare la storia degli alberi sul territorio.

La formale attribuzione del carattere di monumentalità di un albero (o di un gruppo di alberi) segue determinati passaggi amministrativi:

1) a seguito di segnalazione o per propria iniziativa, l'amministrazione comunale formula una proposta di iscrizione.

2) la proposta, sotto forma di scheda di identificazione e documentazione fotografica, è valutata dalla Regione, in particolare dalla Commissione Regionale Alberi Monumentali;

3) il MIPAAF, sulla base degli elenchi regionali, elabora l'aggiornamento dell'elenco nazionale.

Infine, si precisa che questo testo rappresenta solo un primo tributo al lavoro di ricognizione e di catalogazione condotto; esso è soprattutto l'inizio di un progetto che proseguirà senza un preciso termine: sarà inevitabile che alcuni di questi grandi alberi anziani possano terminare il loro ciclo di vita, come già successo per il carpino in Foresta Umbra; contemporaneamente nuovi alberi potranno entrare nell'elenco.

La Regione Puglia infatti si impegna a proseguire il lavoro di ricognizione del territorio e di censimento degli alberi monumentali, sia direttamente, sia tramite le segnalazioni dei cittadini e delle amministrazioni locali. A tal proposito, si invitano i cittadini, le associazioni e chiunque ne fosse interessato, a visitare il sito <http://foreste.regione.puglia.it/censimento-alberi-monumentali> in cui si possono trovare tutte le informazioni utili a proposito al fine di divulgare la bellezza di questi patriarchi vegetali, di promuovere la loro presenza sul territorio e di tutelarli al meglio per farli conoscere alle future generazioni.

*A cura della
Sezione Gestione Sostenibile
e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali
Regione Puglia*

Domenico Campanile
Rosabella Milano



Martina Franca (TA),
Masseria Palesi,
ottobre 2019

Introduzione

La maestosità legata a dimensioni, età e portamento, il pregio biologico dovuto alla rarità botanica e al valore ecologico e infine la sacralità per l'uomo, derivante dall'importanza culturale, religiosa o semplicemente paesaggistica, fanno sì che un albero possa definirsi monumentale. A stabilirlo, prima che fosse un decreto (D.M 23/10/2014), era l'innato senso di meraviglia che i "patriarchi verdi" suscitavano.

Il rispetto e la valorizzazione degli alberi monumentali non sono stati tuttavia sufficientemente coltivati nella popolazione, portando nel tempo alla perdita di una grande parte di questo patrimonio vegetale, a favore di progetti apparentemente più utili ai cittadini.

L'Atlante regionale degli Alberi Monumentali di Puglia è un'opera che può avvicinare questi monumenti naturali all'immaginario di tutti i cittadini, promuovendo la loro conoscenza e il loro valore oggettivo.

In Puglia, i boschi sono poco estesi, con poche eccezioni. La storia millenaria della deforestazione ha comportato una trasformazione lenta ma inesorabile degli ecosistemi forestali e del paesaggio della Puglia. Lo storico salentino Giacomo Arditì¹ durante una sua visita in Terra d'Otranto con toni di rimprovero e sgomento così rammentava: «Stando qui non posso ristarmi dal riferire e deplorare a caldi occhi due difetti, anzi due colpe, e colpe late: la smania inconsulta adesso più che mai cresciuta di ab-

battere e di distruggere i boschi e le selve cedue e le paludi che infestano la provincia».

La storia della deforestazione e dei successivi interventi di rimboschimento avvenuti in Puglia sono ignoti ai più, così come la storia delle trasformazioni paesaggistiche che hanno interessato la Puglia nei secoli.

Gli alberi monumentali ci insegnano a ricordare e vedere il territorio con una prospettiva altrimenti a noi preclusa. "Monumento", dal latino *monere*, ricordare, è proprio ciò che ci aiuta a ricordare per periodi più lunghi di quanto riescano a fare le tradizioni.

L'albero non è opera dell'uomo ma è legato all'uomo da innumerevoli vincoli. Per questo, l'albero che superasse gli orizzonti di vita di una generazione umana, è sempre divenuto oggetto di leggende e tradizioni restando al centro della comunità. Oggi la comunità non ha più gli alberi come presenza significativa e costante nella propria vita e la consapevolezza del loro valore sfuma.

Con il protocollo di Kyoto ratificato anche in Italia (con legge n.120 del 2002), si è voluto tra l'altro ricordare che attraverso la valorizzazione dell'ambiente e del patrimonio arboreo e boschivo, si previene il dissesto idrogeo-

1. G. Arditì, *La Corografia fisica e storica della Provincia di Terra d'Otranto*, Lecce, Ed. Salentina, 1879-1885.



logico, si protegge il suolo e si migliora la qualità dell'aria, ma si ricorda anche che la valorizzazione delle tradizioni legate all'albero migliora la vivibilità degli insediamenti urbani.

Con la legge n.10 del 14 Gennaio 2013 "Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani" (art. 7), si è giunti anche a una definizione giuridica univoca di "albero monumentale" e a disposizioni per la sua tutela.

L'albero monumentale è un elemento paesaggistico di assoluto rilievo capace di caratterizzare un luogo, che sia una città, un giardino o un paesaggio. Può rappresentare un eccezionale testimonial per un determinato territorio. Rappresenta una ricchezza eccezionale che può smuovere un turismo specifico oppure arricchire di contenuti e fascino gli itinerari naturalistici e culturali.

Spesso, si configura come elemento vestigiale di un'antica copertura vegetale di un bosco o di una coltura ormai abbandonata. A volte gli alberi monumentali sono rimasti ancora in vita perché testimoniano eventi storici, o semplicemente perché danno refrigerio con le loro grandi chiome. Altri ancora sono alberi sacri, carismatici, piantati nella notte dei tempi, ex voto, come la stupenda quercia virgiliana del Crocefisso di Taurisano (LE), o appartengono a specie che la mitologia ha reso importanti, impregnati di quel significato religioso attribuitogli da popoli antichi. Come l'olivo, l'albero sacro per eccellenza!

Anche la tradizione d'uso popolare ha permesso che molti esemplari di specie

utili all'uomo venissero risparmiati dal taglio indiscriminato delle deforestazioni. Alcuni fitotoponimi prendono il nome di alberi storici, molti ormai scomparsi, come ad esempio "Pignu ranne", il vecchio Pino a Tricase (Lecce), o ancora "via vecchia Madonna della Gigiola" a S. Donato di Lecce, in riferimento a un grande albero di giuggiolo presente lungo la strada, masseria la Castagna a Supersano (LE). Anche la presenza attuale di alberi monumentali soprav-



vissuti al tempo e all'uomo ha contribuito a caratterizzare le formazioni forestali di quel territorio, come ad esempio, il monumentale leccio di Pisignano (LE) conosciuto come "la lizza te lu Motta", il Leccio del Motta [dal nome del proprietario a Lizzanello (LE)] o la "lizza dei briganti", perché offriva rifugio alle bande di malviventi e alle loro refurtive, o ancora la "Falanida dei 100 cavalieri", la monumentale quercia Vallonea di Tricase (LE), sotto la cui enorme chioma la storia vuole che durante una battuta di caccia l'imperatore Federico II e il suo seguito di cavalieri trovarono riparo durante un violento nubifragio.

Gli alberi monumentali sono veri e propri "beni

culturali viventi" degni di specifica e attenta tutela, non solo per gli indiscussi ruoli ecologici e ambientali svolti, ma perché costituiscono vere e proprie banche di dati storici. Grazie alla dendrocronologia, dall'analisi della sequenza degli anelli di accrescimento annuali si possono ricavare informazioni circa l'età di un albero, sull'andamento del clima di quel territorio, sugli eventuali incendi e sull'andamento di eventuali fitopatologie.

Sono alberi forti geneticamente, che hanno resistito e reagito agli eventi meteorici, alle aggressioni dei parassiti e dell'uomo. Che conservano il patrimonio genetico più tipico di un determinato territorio,





da favorire in opere di riforestazione e di ripristino ambientale di habitat degradati. Gli alberi monumentali inoltre sono veri e propri ecosistemi dove diverse comunità di insetti, aracnidi, uccelli, micro-mammiferi, rettili, funghi, batteri, trovano rifugio.

La realizzazione di questo primo volume degli alberi monumentali della Puglia deve essere vista semplicemente come un contributo di conoscenza e valorizzazione. Occorre continuare questo lavoro affiancato da una opportuna attività di ricerca.

Se investiamo nella tutela di questi monumenti

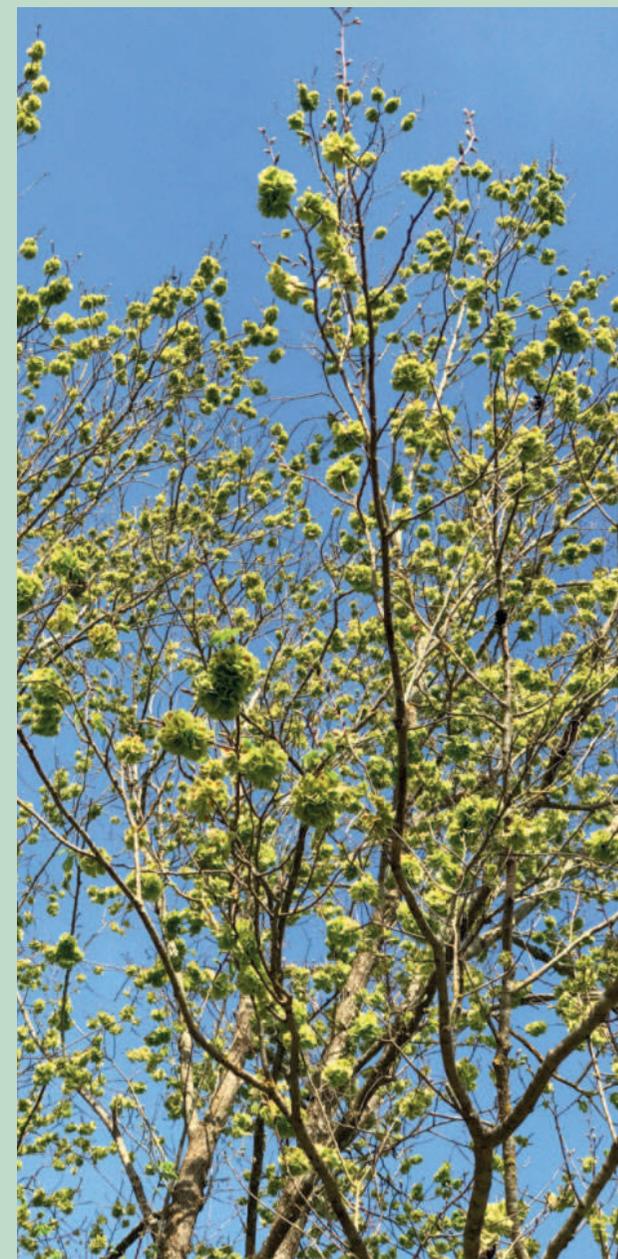
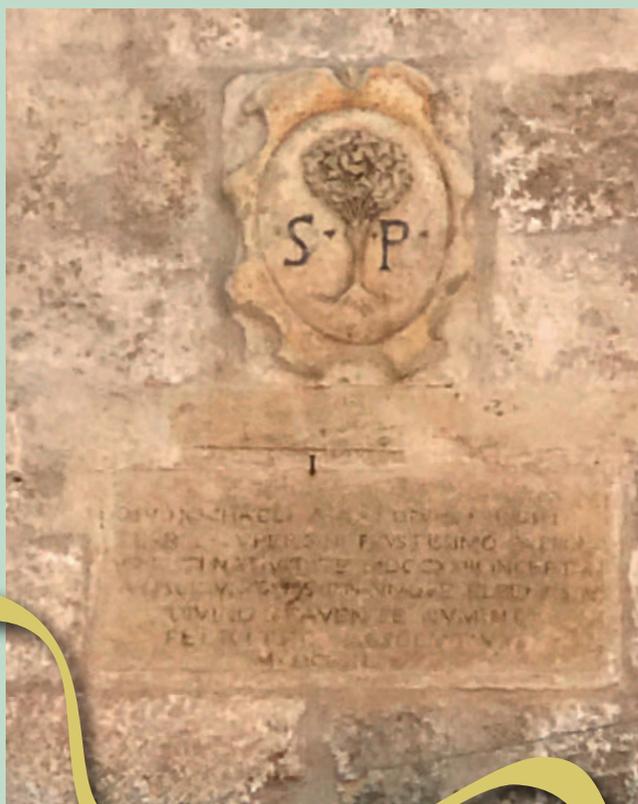
dobbiamo anche contestualmente imparare a valorizzarli, iniziando primariamente nelle scuole, con progetti didattici, attività di educazione ambientale, ma anche con campagne di comunicazione e opere di divulgazione come il presente Atlante.

Alcune specie sono più rappresentate nel presente Atlante ed anche più rappresentative degli ambienti pugliesi.

Il leccio è una quercia sempreverde e costituisce in Puglia la specie dominante dei boschi di latifoglie sempreverdi alle quote inferiori. Lo si rinviene anche nelle formazioni a pino d'Aleppo, nella macchia alta oppure sporadicamente nei boschi decidui.

La roverella (in senso ampio) è una quercia caducifolia, che tuttavia solitamente durante tutto l'inverno mantiene sull'albero le foglie ormai secche. Si rinviene generalmente a quote collinari o bassomontane, come specie dominante o a mosaico con i boschi di cerro. In quest'ultimo caso, essendo specie calcicola, al contrario del cerro, la roverella si rinviene laddove il suolo è meno lisciviato e, pertanto, più ricco di carbonato di calcio, ad esempio nella parte alta dei versanti.

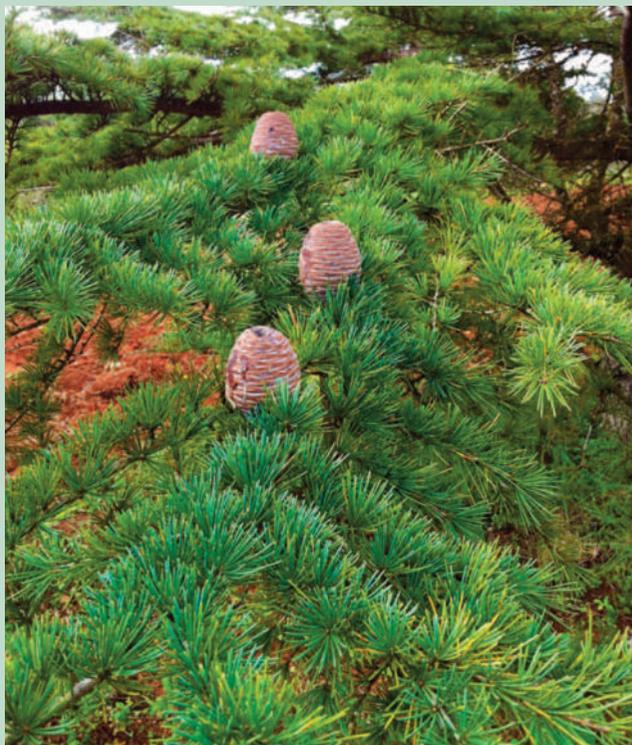
Il faggio è una specie mesofila, che in Puglia si rinviene solo sul Gargano e in un piccolissimo nucleo nel Subappennino Dauno. Famosa è la faggeta della Foresta Umbra, di cui alcune parti sono da alcuni anni patrimonio dell'Unesco. Specie montana, che in Appennino si rinviene solitamente a quote superiori a 800 m s.l.m., sul Gargano scende fino a quote molto basse (270 m s.l.m.), in situazioni in cui entrano nel bosco di faggio anche numerose specie submediterranee.



Anche il carpino bianco è specie mesofila. In Puglia lo si rinviene come specie dominante o nei boschi di faggio o ancora in boschi misti mesofili, spesso in valli umide.

Il tasso è presente sia come specie autoctona che come pianta coltivata. Famosi sono i pluricentenari tassi della Foresta Umbra, sul Gargano.

Il pino d'Aleppo costituisce i boschi di aghifoglie sempreverdi della fascia costiera pugliese, in particolare nel Tarantino e sul Gargano. Nonostante alcuni autori mettano in dubbio l'indigenato di questi boschi, è molto probabile che in Puglia le pinete d'Aleppo siano spontanee, sebbene abbiano certa-



mente subito numerose pressioni e modifiche da parte dell'uomo.

I criteri di attribuzione del carattere di monumentalità, sono indicati nelle schede con delle lettere:

- a.** pregio naturalistico legato all'età e alle dimensioni;
- b.** pregio naturalistico legato a forma e portamento;
- c.** valore ecologico;
- d.** pregio naturalistico legato alla rarità botanica;
- e.** pregio naturalistico legato all'architettura vegetale;
- f.** pregio paesaggistico;
- g.** pregio storico-culturale-religioso.

*A cura del Direttivo della
Sezione Regionale Pugliese
della Società Botanica Italiana:*

Gian Pietro Di Sansebastiano
Mario De Tullio
Rita Accogli
Franca Tommasi

e dei soci

Francesco Tarantino
Roberto Gennaio



Altamura (BA), Masseria Il Pulo, marzo 2019



Gli alberi monumentali della provincia di

Bari - BAT

Esemplari riportati nell'elenco del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali,
Decreto dipartimentale protocollo n° 5450 del 19/12/2017, pubblicato in G.U. n. 35 del 12/02/2018.



La Roverella di San Vito



Località:	San Vito
Numero scheda:	02/A048/BA/16
Specie:	<i>Quercus pubescens</i> Willd.
Coord. GPS in WGS 84:	40°51'44,30" - 16°52'36,53"
Altitudine, pendenza:	320 s.l.m., 0%
Dati dell'albero:	<i>Circonferenza:</i> 400 cm
	<i>Altezza dendrometrica:</i> 23 m
	<i>Criteri di monumentalità:</i> a

DESCRIZIONE DELLA MONUMENTALITÀ

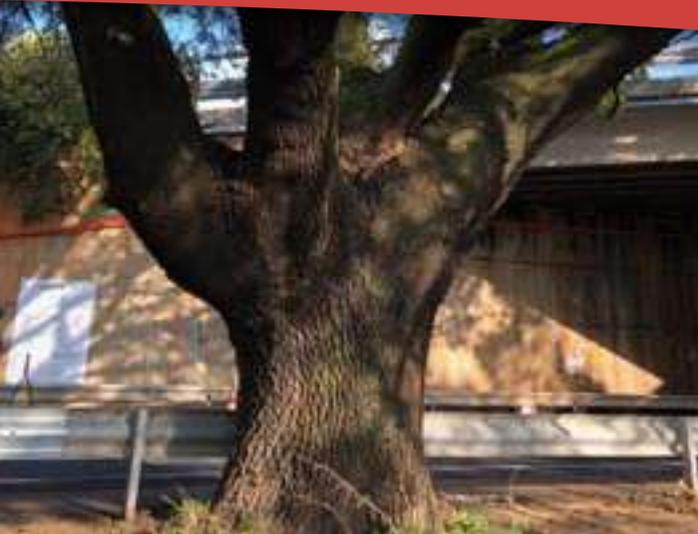
Gli aspetti di monumentalità sono essenzialmente legati alle dimensioni della circonferenza del tronco, all'altezza dendrometrica e alla proiezione della chioma. La pianta è maestosa benchè probabilmente non superi i due secoli.

DESCRIZIONE DI STORIA, LEGENDA, ANEDDOTI

La Roverella è diffusa in tutta l'Europa meridionale nelle zone collinari. L'aggettivo latino "pubescens" si riferisce alla pelosità che si apprezza, anche al semplice tatto, sulla pagina inferiore delle foglie e sulle gemme, che appaiono quasi vellutate. Questi micro-peletti sono utili alla pianta per limitare l'evaporazione. La roverella, infatti, è adattata perfettamente alle secche e roventi estati murgiane, ma anche ai freddi prolungati fino a primavera, dato che le foglie spesso permangono sui rami a protezione delle gemme. La roverella ha fogliame semi-deciduo, una situazione intermedia tra le specie a foglia caduca, ad esempio il mandorlo e quelle sempreverdi, come l'ulivo.

ITINERARIO DI ACCESSO

Partendo da Acquaviva delle Fonti imboccare la S.P. 82 e percorrerla per 3,5 Km sino ad incrociare il cavalcavia dell'autostrada A14. L'albero è visibile sulla destra a bordo strada.







La Roverella del Frutteto



Località: San Vito

Numero scheda: 03/A048/BA/16

Specie: *Quercus pubescens* Willd.

Coord. GPS in WGS 84: 40°51'47,31" - 16°52'28,80"

Altitudine, pendenza: 320 s.l.m., 0%

Dati dell'albero: *Circonferenza:* 330 cm

Altezza dendrometrica: 17 m

Criteri di monumentalità: a, b

DESCRIZIONE DELLA MONUMENTALITÀ

Gli aspetti di monumentalità sono essenzialmente legati alle dimensioni della circonferenza del tronco, all'altezza dendrometrica e alla proiezione della chioma. L'esemplare si trova isolato al centro di un giovane frutteto dal quale svetta ancora più imponente la sua chioma regolare ad ombrello.

DESCRIZIONE DI STORIA, LEGENDA, ANEDDOTI

Con una ricerca su documenti antichi, si scopre che almeno fino al medioevo ed anche oltre i boschi di roverella sulla Murgia dovevano avere ben altra estensione rispetto all'attuale, ricoprendo per buona parte l'altopiano; in tempi ancor più lontani le sole zone sommitali in corrispondenza del costone murgiano dovevano essere libere dai boschi. Il manto verde è stato lentamente depauperato nei secoli man mano che le terre venivano destinate al pascolo ed alla coltivazione dei cereali, in risposta ad un crescente bisogno di grano per consumo interno e per l'esportazione. Eppure i querceti hanno rappresentato una buona fonte di ricchezza. La foresta forniva legna da ardere o per produrre carbone, legname pregiato da usare come materiale da costruzione e le ghiande per nutrire gli animali. I boschi erano inoltre appetiti come ricco territorio di caccia dai signorotti locali e anche il popolo poteva trarne selvaggina per integrare la propria dieta.

ITINERARIO DI ACCESSO

Partendo da Acquaviva delle Fonti imboccare la S.P. 82 e percorrerla per 3,5 Km subito dopo aver incrociato il cavalcavia dell'autostrada A14. L'albero è visibile sulla destra strada all'interno di un frutteto.







La Roverella di Masseria Baronaggio



Località: San Vito

Numero scheda: 05/A048/BA/16

Specie: *Quercus pubescens* Willd.

Coord. GPS in WGS 84: 40°51'25,34" - 16°52'54,40"

Altitudine, pendenza: 327 s.l.m., 0%

Dati dell'albero: *Circonferenza:* 410 cm

Altezza dendrometrica: 24 m

Criteri di monumentalità: a

DESCRIZIONE DELLA MONUMENTALITÀ

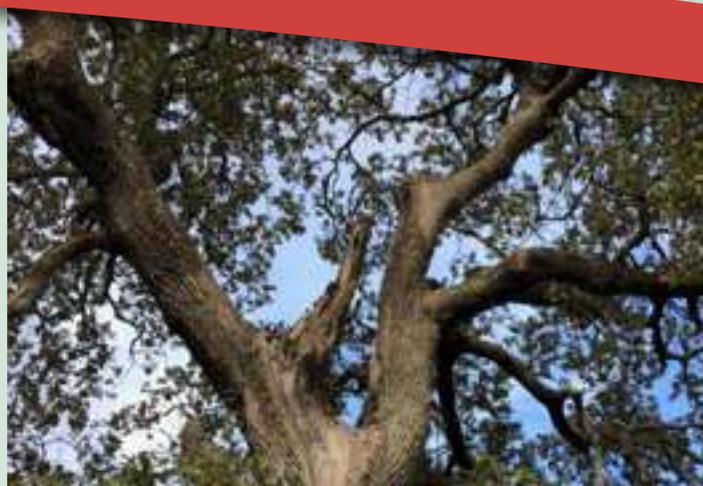
Gli aspetti di monumentalità sono essenzialmente legati alle dimensioni della circonferenza del tronco e all'altezza dendrometrica.

DESCRIZIONE DI STORIA, LEGENDA, ANEDDOTI

In periodi di carestia, le ghiande ottenute dai boschi di roverella potevano essere una fonte di cibo preziosa anche per l'uomo: servivano a preparare un pane con farina di ghiande macinate, che, nelle varietà locali di roverella, pare siano poco amare per via della bassa percentuale di tannini. In altre zone d'Italia l'amaro delle ghiande veniva sfruttato per ottenere una bevanda simile al caffè per il sapore amarognolo, ma più economica. Oggi isolati esemplari secolari di roverella si rinvencono nei pressi delle masserie e degli jazzi, dove venivano appositamente risparmiati dai tagli, in virtù della capacità di portare refrigerio con la loro chioma durante l'estate a quanti vivevano e lavoravano in campagna. Grosse roverelle segnano, ancora oggi, i confini di proprietà e, all'interno dei boschi governati a ceduo, svolgono il ruolo prezioso di matricine, ovvero piante da seme atte a garantire la rinnovazione del bosco dopo i tagli. Si può forse in questo modo capire come, fino al secolo scorso, i nostri avi abbiano dovuto, per sopravvivere, sfruttare il più possibile i boschi, riducendoli a pochi ettari.

ITINERARIO DI ACCESSO

Partendo da Acquaviva delle Fonti imboccare la S.P. 82 e percorrerla per 3,5 Km un po' prima di incrociare il cavalcavia dell'autostrada A14. L'albero è visibile sulla destra all'interno di un pascolo cespugliato.







La Roverella di Masseria Magazzeni

Località: Masseria Magazzeni

Numero scheda: 04/A048/BA/16

Specie: *Quercus pubescens* Willd.

Coord. GPS in WGS 84: 40°50'17,62" - 16°51'44,49"

Altitudine, pendenza: 350 s.l.m., 0%

Dati dell'albero: *Circonferenza:* 430 cm

Altezza dendrometrica: 10,5 m

Criteri di monumentalità: a

DESCRIZIONE DELLA MONUMENTALITÀ

Di notevoli dimensioni, rappresenta tipica alberatura presente all'interno delle costruzioni rurali di un tempo della zona.

DESCRIZIONE DI STORIA, LEGENDA, ANEDDOTI

Posta in prossimità dell'edificio principale della masseria, la pianta forniva al contempo riparo dalla calura estiva e alimentazione (ghiande) per l'allevamento suino. Inizialmente ben curata, ha poi perso molta della sua importanza cominciando a soffrire condizioni avverse. L'albero presenta delle profonde alterazioni al legno che ne possono compromettere la sopravvivenza.

ITINERARIO DI ACCESSO

Partendo da Acquaviva delle Fonti, prendere la SP n° 20 e percorrerla in direzione di Gioia del Colle per 5,5 Km; svoltare a sinistra imboccando la strada vicinale Marchesana, proseguire per circa 600 metri sino ad imboccare sulla sinistra il viale di ingresso della Masseria Magazzeni. L'esemplare si trova sul piazzale antistante la masseria.







La Roverella di Masseria del Pulo

Località: Masseria del Pulo

Numero scheda: 01/A225/BA/16

Specie: *Quercus pubescens* Willd.

Coord. GPS in WGS 84: 40°52'58,07" - 16°34'36,55"

Altitudine, pendenza: 472 s.l.m., 0%

Dati dell'albero: *Circonferenza:* 415 cm

Altezza dendrometrica: 22 m

Criteri di monumentalità: a, d

DESCRIZIONE DELLA MONUMENTALITÀ

Albero di grandi dimensioni radicato in un seminativo collinare. Nel complesso attribuisce al paesaggio un aspetto particolare e tipico dell'Alta Murgia. Inizialmente censito come farnia (*Quercus robur* L.) questa pianta è in realtà una roverella (*Q. pubescens*)

DESCRIZIONE DI STORIA, LEGENDA, ANEDDOTI

È nel contesto naturale prima descritto che si trova la Masseria omonima e una serie di querce nei campi di seminativo. Tali alberi diventano ancora più imponenti se si considera che i paesaggi murgiani sono aperti e senza limiti all'orizzonte, tanto da diventare delle vere e proprie icone "impressioniste", con contrasti di colori nei vari periodi dell'anno fortissimi, usati spesso da noti fotografi quali paesaggi "ideali".

ITINERARIO DI ACCESSO

Partendo dalla stazione ferroviaria FAL di Altamura, imboccare la Strada Provinciale n. 157 e percorrerla per circa 6 Km sino alla Masseria del Pulo. L'albero è visibile sulla destra a poche decine di metri dal bordo strada all'interno di un seminativo.











Il Cerro di Masseria Malerba



Località: Masseria Malerba - c.da Sgarrone

Numero scheda: 02/A225/BA/16

Specie: *Quercus cerris* L.

Coord. GPS in WGS 84: 40°48'23.21" - 16°35'33.02"

Altitudine, pendenza: 382 s.l.m., 0%

Dati dell'albero: *Circonferenza:* 405 cm

Altezza dendrometrica: 22 m

Criteri di monumentalità: a

DESCRIZIONE DELLA MONUMENTALITÀ

Gli aspetti di monumentalità sono essenzialmente legati alle dimensioni della circonferenza del tronco e all'altezza dendrometrica, con un'età presunta di due secoli. Inizialmente la pianta è stata censita come roverella (*Q. pubescens*) ma è in realtà un cerro (*Q. cerris*).

DESCRIZIONE DI STORIA, LEGENDA, ANEDDOTI

Rappresenta un elemento caratteristico degli spiazzi antistanti le masserie murgiane e degli jazzi. La pianta forniva al contempo riparo dalla calura estiva e alimentazione (ghiande) per l'allevamento suino.

ITINERARIO DI ACCESSO

Da Altamura procedere in direzione Santeramo in Colle imboccando la s.p. 235; dopo circa 1 Km imboccare sulla destra la s.p. 177 e percorrerla per 2 Km sino a trovare il viale sterrato di accesso alla Masseria Malerba.







Le Roverelle di Foresta Mercadante



Specie: *Quercus pubescens* Willd.

Num. scheda riconoscimento	Località	Coord. GPS in WGS 84:	Circonferenza (cm)	Altezza (m)	Criteri di monumentalità
03/A225/BA/16	Foresta Mercadante	40°53'10,53" 16°40'46,20"	400	18	a, b, c
04/A225/BA/16		40°53'09,79" 16°40'49,96"	240	10	c, g
05/A225/BA/16		40°53'15,22" 16°40'32,09"	330	13	b, c
07/A225/BA/16		40°53'10,53" 16°40'46,20"	400	18	a, b, c

DESCRIZIONE DELLA MONUMENTALITÀ

Trattasi di piante di notevoli dimensioni soprattutto a carico della circonferenza. Età stimata 400-500 anni. L'esemplare intorno alla cisterna presenta inoltre a livello dei contrafforti radicali delle grosse pietre ormai inglobate nell'albero che gli danno un particolare portamento e pregio ecologico.

DESCRIZIONE DI STORIA, LEGENDA, ANEDDOTI

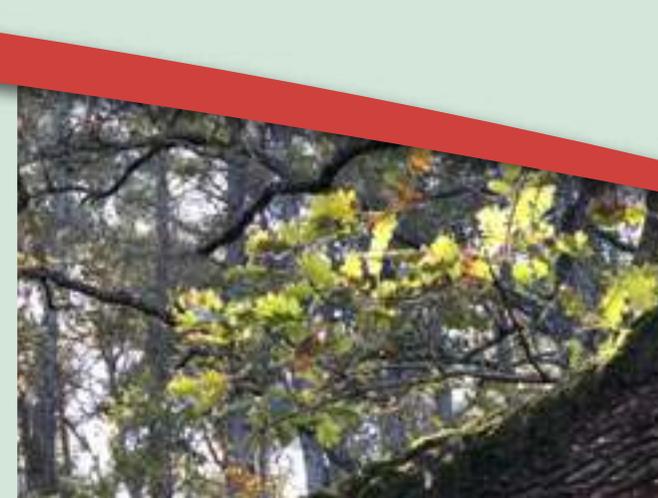
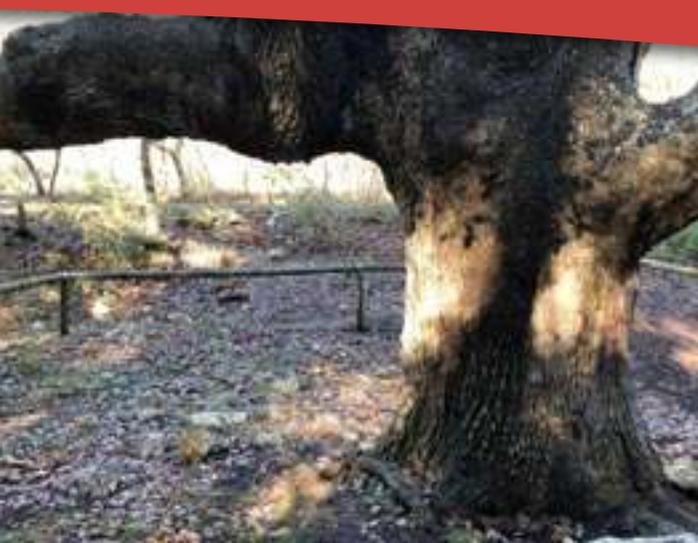
Nella Foresta Mercadante sono presenti roverella (*Q. pubescens* L.), leccio (*Q. ilex* L.), cerro (*Q. cerris* L.), quercia spinosa (*Q. coccifera* L.) quercia di Palestina (*Q. calliprinos* Webb), farnetto (*Q. frainetto* Ten.) e il raro fragno (*Quercus trojana* Webb). Queste querce sono ora per lo più circondate da piantagioni di pino d'Aleppo e cipresso che avrebbero dovuto favorire la ri-piantumazione di nuove querce ma invece sono rimaste le essenze predominanti. Il patriarca cinquecentenario è inoltre di grande interesse ecologico perché all'altezza del primo palco presenta una grande cavità a forma di coppa che crea una vera nicchia ecologica per animali. La sua presenza accanto alla cisterna è testimonianza delle tradizioni agro-pastorali della zona, in quanto le querce accanto alle cisterne venivano lasciate a fornire ombra e ristoro.

ITINERARIO DI ACCESSO

Dal Vivaio Forestale Regionale Fungipendola all'Interno della Foresta Mercadante, proseguire per 3 km verso la S.P. 18. A 3 km dal vivaio, dopo una cisterna in pietra, la quercia è bene visibile sulla sinistra in una vallecola.

CONTATTI

Agenzia Regionale per le Attività Irrighe e Forestali (ARIF) Regione Puglia











La Roverella di Jazzo Lama Corriera

Località: Jazzo Lama Corriera

Numero scheda: 06/A225/BA/16

Specie: *Quercus pubescens* Willd.

Coord. GPS in WGS 84: 40°54'02,42" - 16°32'53,42"

Altitudine, pendenza: 474 s.l.m., 4,6%

Dati dell'albero: *Circonferenza:* 445 cm

Altezza dendrometrica: 11 m

Criteri di monumentalità: a, g

DESCRIZIONE DELLA MONUMENTALITÀ

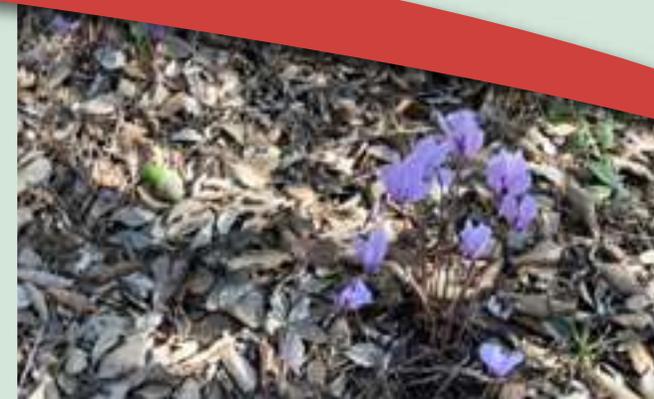
Gli aspetti di monumentalità sono prevalentemente legati alle dimensioni della circonferenza del tronco e all'altezza dendrometrica. L'albero è radicato all'interno di un jazzo (o iazzo) completamente pavimentato da pietre locali per delimitare la zona circostante la cisterna.

DESCRIZIONE DI STORIA, LEGENDA, ANEDDOTI

La Roverella di Jazzo Lama Corriera si trova in un contesto paesaggistico e naturale molto ben conservato che fa immaginare quanto pittoresca poteva essere la vita in campagna. La pianta ha visto svilupparsi le attività pastorali della zona, essendo letteralmente parte dello jazzo. La presenza di grandi querce in corrispondenza delle cisterne e degli abbeveratoi, sono una documentazione storica del paesaggio tipico della Murgia, povero di acqua e legato alla pastorizia, in cui, in un territorio pseudo-steppico e povero di grande copertura boschiva, gli alberi sono gelosamente conservati in corrispondenza dei pochi punti d'acqua per dare ristoro al bestiame.

ITINERARIO DI ACCESSO

Percorrere la S.P. 151 da Altamura per Ruvo di Puglia; al Km 28+00, imboccare a destra la S.P. 159; al Km 13+300 imboccare il viale sterrato a destra di proprietà privata. Dopo circa 500 m, all'interno di un imboschimento di conifere, la pianta è visibile sulla sinistra nello jazzo di fianco la cisterna in pietra.











Il Leccio di Carbonara di Bari

Località: Carbonara - Scuola Armando Diaz

Numero scheda: 05/A662/BA/16

Specie: *Quercus ilex* L.

Coord. GPS in WGS 84: 41°04'14,74" - 16°52'19,46"

Altitudine, pendenza: 55 s.l.m., 0%

Dati dell'albero: *Circonferenza:* 215 cm

Altezza dendrometrica: 12 m

Criteri di monumentalità: a, g

DESCRIZIONE DELLA MONUMENTALITÀ

La pianta è segnalata in particolare per la sua altezza, stimabile, a vista, intorno ai 12 metri e per la forma e il portamento caratteristiche della specie. La sua età supera il secolo ma non è nota con certezza.

DESCRIZIONE DI STORIA, LEGENDA, ANEDDOTI

L'esemplare di Leccio presente nell'atrio interno della Scuola Armando Diaz, rappresenta per l'istituto una forte attrazione per studenti e visitatori per il ruolo che la natura può avere in un contesto urbano ed antropizzato. Può rappresentare una opportunità per l'organizzazione di attività didattiche specifiche.

ITINERARIO DI ACCESSO

Scuola Armando Diaz- I.C. Lucarelli. Via Vittorio Veneto, 90, Carbonara di Bari

CONTATTI

Comune di Bari, Direzione didattica della scuola.







Il Pino d'Aleppo di Corso Alcide de Gasperi



Località: Corso Alcide De Gasperi angolo Via Ugo La Malfa

Numero scheda: 06/A662/BA/16

Specie: *Pinus halepensis* Mill.

Coord. GPS in WGS 84: 41°05'54,86" - 16°52'16,70"

Altitudine, pendenza: 72 s.l.m., 0%

Dati dell'albero: *Circonferenza:* 570 cm

Altezza dendrometrica: 17 m

Criteri di monumentalità: a

DESCRIZIONE DELLA MONUMENTALITÀ

La pianta è segnalata in particolare per la sua altezza, stimabile, a vista, intorno ai 17 metri e per la forma ed il portamento maestoso, caratteristico della specie.

DESCRIZIONE DI STORIA, LEGENDA, ANEDDOTI

L'esemplare oramai completamente immerso e circondato da strade e costruzioni, sicuramente faceva parte del giardino di una villa periurbana, molto diffusa sulla strada che da Bari portava a Carbonara di Bari. Certamente si è salvato dall'abbattimento in quanto ricadeva in un tratto di terreno libero tra costruzione edilizia e strada comunale tutt'ora presente. La specie è stata diffusa con la coltivazione in tutta la regione mediterranea, compresa l'Italia, dove però potrebbe essere già stata presente, avendo raggiunto la penisola dai Balcani, che in epoche geologiche passate erano uniti al promontorio del Gargano. Il legname, particolarmente resistente e durevole, veniva utilizzato sia per le costruzioni di navi in epoca romana (come dimostrano antichi resti) che per pali da miniera e per palafitte.

ITINERARIO DI ACCESSO

Bari, Corso Alcide De Gasperi angolo Via Ugo La Malfa

CONTATTI

Comune di Bari, Ripartizione LL.PP., Settore Giardini







La Fitolacca di Piazza Umberto



Località: Piazza Umberto

Numero scheda: 07/A662/BA/16

Specie: *Phytolacca dioica* L.

Coord. GPS in WGS 84: 41°07'14,68" - 16°52'09,13"

Altitudine, pendenza: 6 s.l.m., 0%

Dati dell'albero: *Circonferenza:* 250 cm

Altezza dendrometrica: 6 m

Criteri di monumentalità: a, b, d

DESCRIZIONE DELLA MONUMENTALITÀ

La pianta, originaria del Sud America, si presenta con un'altezza dendrometrica stimabile approssimativamente di 6 mt, ed uno sviluppo delle ramificazioni e dalle radici affioranti e nodose che ne conferiscono, nell'insieme, una forma ed un portamento degno di nota. Il tronco misura una circonferenza di 2,5 mt all'altezza di 1,3 mt, e si divide poco al di sopra in 3 branche principali (apparentemente risultato di accurati interventi dell'uomo). Il diametro medio della chioma si approssima ai 10 mt, mentre lo sviluppo del colletto e delle radici affioranti precedentemente citate raggiunge una circonferenza di 5,7 mt.

DESCRIZIONE DI STORIA, LEGENDA, ANEDDOTI

L'esemplare fa parte delle specie del giardino formale della piazza impiantato nei primi anni del 1900. Tale impostazione è ancora ben presente con specie botaniche sia locali come Leccio e Pino d'Aleppo, che esotiche e rarità botaniche come in questo caso. È interessante sapere che la pianta è tossica e che la specie è affine a specie erbacee che non si sviluppano in forma arborea, così anche in questo caso il tronco è costituito da un ispessimento anomalo del fusto piuttosto che da vero legno. Per questo la pianta cresce velocemente ma il legno è morbido e spugnoso.

ITINERARIO DI ACCESSO

Bari, Piazza Umberto

CONTATTI

Comune di Bari, Ripartizione LL.PP., Settore Giardini







La Nolina di Piazza Umberto



Località: Piazza Umberto

Numero scheda: 08/A662/BA/16

Specie: *Nolina longifolia* (Karw. ex Schult. & Schult.f.) Hemsl.

Coord. GPS in WGS 84: 41°07'14,34" - 16°52'08,90"

Altitudine, pendenza: 6 s.l.m., 0%

Dati dell'albero: **Circonferenza:** 300 cm

Altezza dendrometrica: 4,5 m

Criteri di monumentalità: a, b, d

DESCRIZIONE DELLA MONUMENTALITÀ

La pianta si presenta con un'altezza dendrometrica approssimativamente di 4.5 metri, notevole se si considera l'estraneità dell'essenza rispetto all'ecosistema e alle condizioni climatiche ed agro-ambientali locali. Il tronco misura una circonferenza di circa 3 metri all'altezza di 1,3 m dal suolo e si divide poco sopra in 7 branche principali (risultato di accurati interventi dell'uomo), dandole forma e portamento particolari. L'età supera i 50 anni.

DESCRIZIONE DI STORIA, LEGENDA, ANEDDOTI

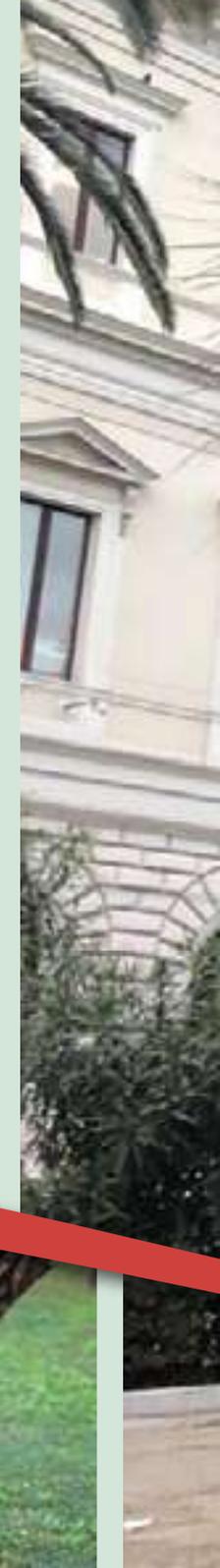
Anche quest'esemplare come la precedente Fitolacca fa parte delle specie del giardino formale della piazza impiantato nei primi anni del 1900. Nel caso specifico però la Nolina rappresenta una rarità botanica unica per la presenza della stessa all'aria aperta quando tradizionalmente viene allevata in serre o strutture di protezione che nel giardino all'italiana venivano chiamate "stufi" in quanto oltre che ad essere protette con tetti e ampie vetrate, occasionalmente si potevano riscaldare.

ITINERARIO DI ACCESSO

Bari, Piazza Umberto

CONTATTI

Comune di Bari, Ripartizione LL.PP., Settore Giardini







Le Roverelle di Masseria Soria

Specie: *Quercus pubescens* Willd.

Num. scheda riconoscimento	Località	Coord. GPS in WGS 84:	Circonferenza (cm)	Altezza (m)	Criteri di monumentalità
01/E038/BA/16	Masseria Soria	40°44'47,71" 16°42'12,28"	375	22	a
02/E038/BA/16		40°44'03,07" 16°54'43,85"	430	20,5	a
03/E038/BA/16		40°44'00,25" 16°54'47,26"	245	20,5	a, b
04/E038/BA/16		40°43'58,35" 16°54'52,62"	405	20,5	a

DESCRIZIONE DELLA MONUMENTALITÀ

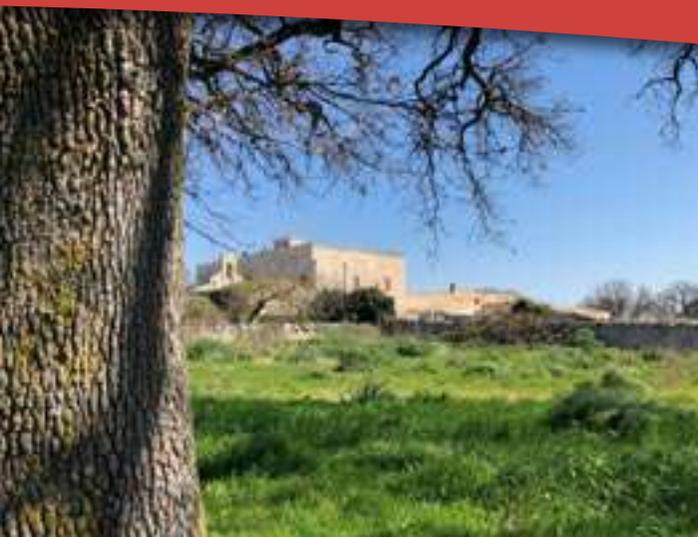
Si tratta di esemplari di Roverella di notevoli dimensioni, di età presunta superiore a 100 anni. Crescendo in pascolo arborato, la ridotta competizione con altre piante le ha consentito di sviluppare lo specifico portamento con chioma espansa. Le branche principali risultano ben sviluppate e in discreto stato di salute. Gli aspetti di monumentalità sono essenzialmente legati alle dimensioni della circonferenza del tronco, all'altezza dendrometrica e alla proiezione della chioma.

DESCRIZIONE DI STORIA, LEGENDA, ANEDDOTI

Il Parco di Masseria Soria è l'unica testimonianza giunta sino ai giorni nostri del "grande bosco di Gioia", che il Conte Carlo Ulisse De Salis Marschlins citava nel suo Viaggio nel Regno di Napoli del 1781 e lo descriveva come un'area con la circonferenza di cinquanta miglia. La masseria (1850 ca.) si distingue per lo stile medievaleggiante e neogotico molto in voga all'epoca della sua costruzione. Imponente lo scalone a due rampe, che salgono al secondo livello del ballatoio, il quale poggia sull'arcone che contiene il portale a piano terra e che immette in quello del piano superiore.

ITINERARIO DI ACCESSO

Da Gioia del Colle dirigersi verso Castellaneta percorrendo la S.P. 29; dopo circa 6,5 Km svoltare a sinistra e percorrere il sottovia dell'autostrada A14. Dopo circa 400 m sulla destra vi è il cancello di ingresso alla Masseria Soria.











I Carrubi di Polignano a Mare



Specie: *Ceratonia siliqua* L.

Num. scheda riconoscimento	Località	Coord. GPS in WGS 84:	Circonferenza (cm)	Altezza (m)	Criteri di monumentalità
02/G787/BA/16	La Greve	40°59'10,80" 17°12'29,05"	820	9,5	a, b, g
03/G787/BA/16		40°59'10,91" 17°12'29,02"	410	9	a
04/G787/BA/16		40°59'09,62" 17°12'29,70"	350	9	a
05/G787/BA/16		40°59'11,24" 17°12'29,29"	390	9,5	a, b

DESCRIZIONE DELLA MONUMENTALITÀ

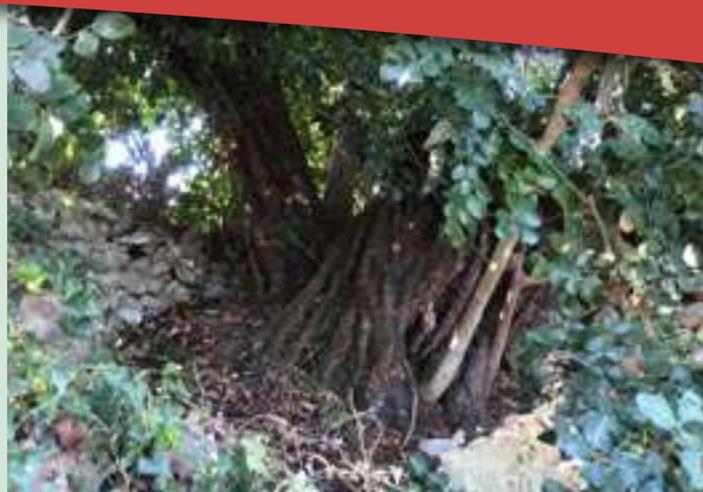
Si tratta di un gruppo di carrubi di notevolissime dimensioni; certamente tra i più grandi del sud Italia. Le dimensioni e la conformazione del tronco lasciano intendere che almeno uno di essi ha diverse centinaia di anni.

DESCRIZIONE DI STORIA, LEGENDA, ANEDDOTI

Il tronco è ricco di costolature, gibbosità e fessurazioni che lo rendono particolarmente bello. E' completamente cavo all'interno. Circa venti anni fa ha subito il collasso di una branca principale che si è parzialmente adagiata al suolo rimanendo in piccola parte attaccata al fusto. Il proprietario decise di non rimuoverla e questa, continuando a vivere, conferisce un ulteriore elemento di unicità dell'individuo. La coltivazione del carrubo era diffusa nella fascia costiera pugliese sino alla prima metà del secolo scorso: le silique erano utilizzate sia per l'alimentazione del bestiame sia per l'alimentazione umana tra le fasce più povere della popolazione. I pochi esemplari sopravvissuti all'abbandono della coltivazione rappresentano un tipico elemento del paesaggio collinare del sud est barese.

ITINERARIO DI ACCESSO

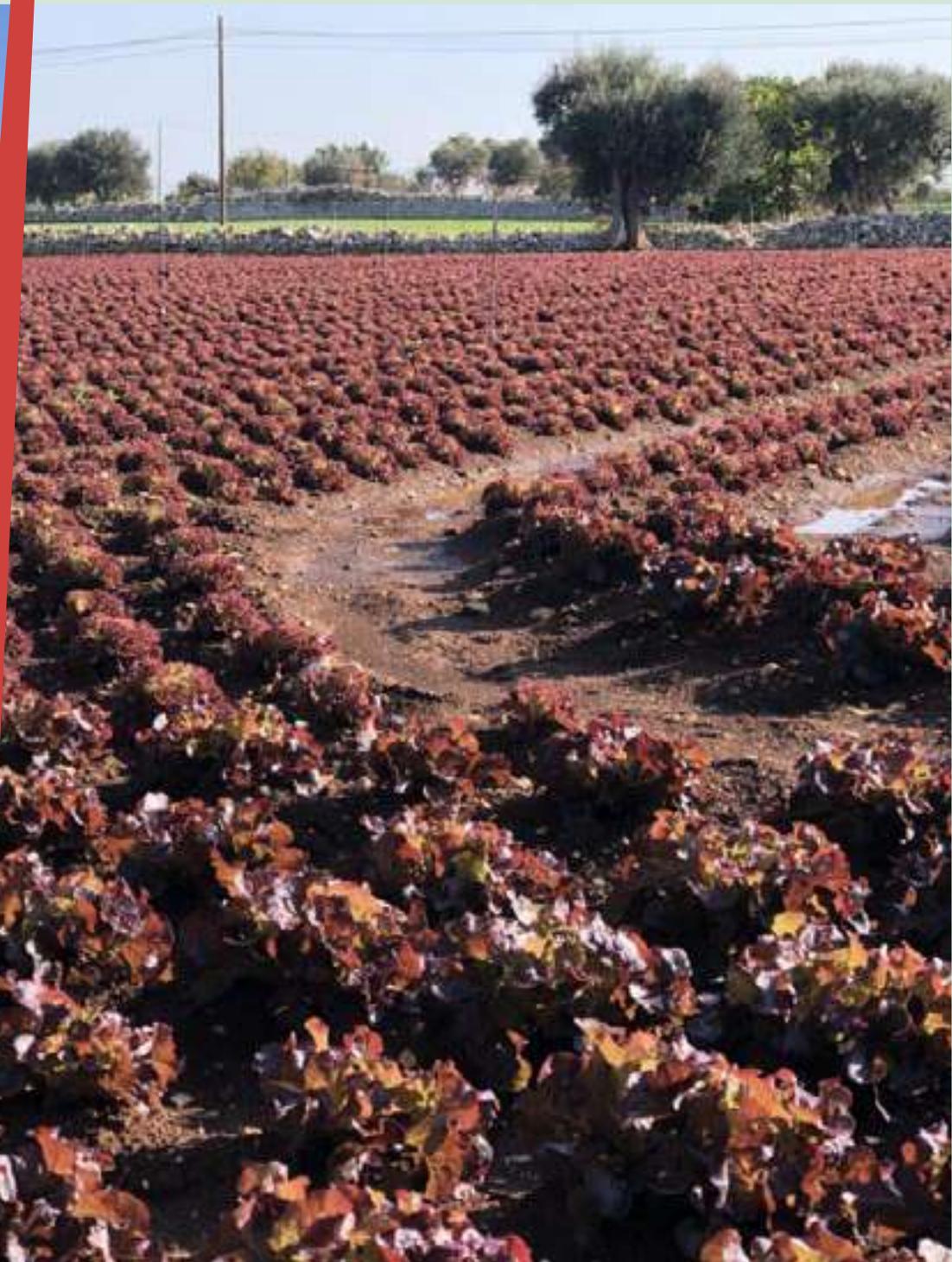
Da Polignano a Mare dirigersi in direzione di Conversano seguendo la S.P. 121; appena superato il cavalcavia della S.S. 16 svoltare a sinistra e costeggiare per circa 500 metri la S.S. 16. Successivamente la strada prosegue verso l'interno, percorrere altri 200 m circa e lasciare l'auto sulla sinistra in prossimità dell'ingresso di un opificio. Entrare nel campo coltivato a sinistra e tra gli olivi è facilmente visibile uno dei carrubi di grandi dimensioni.

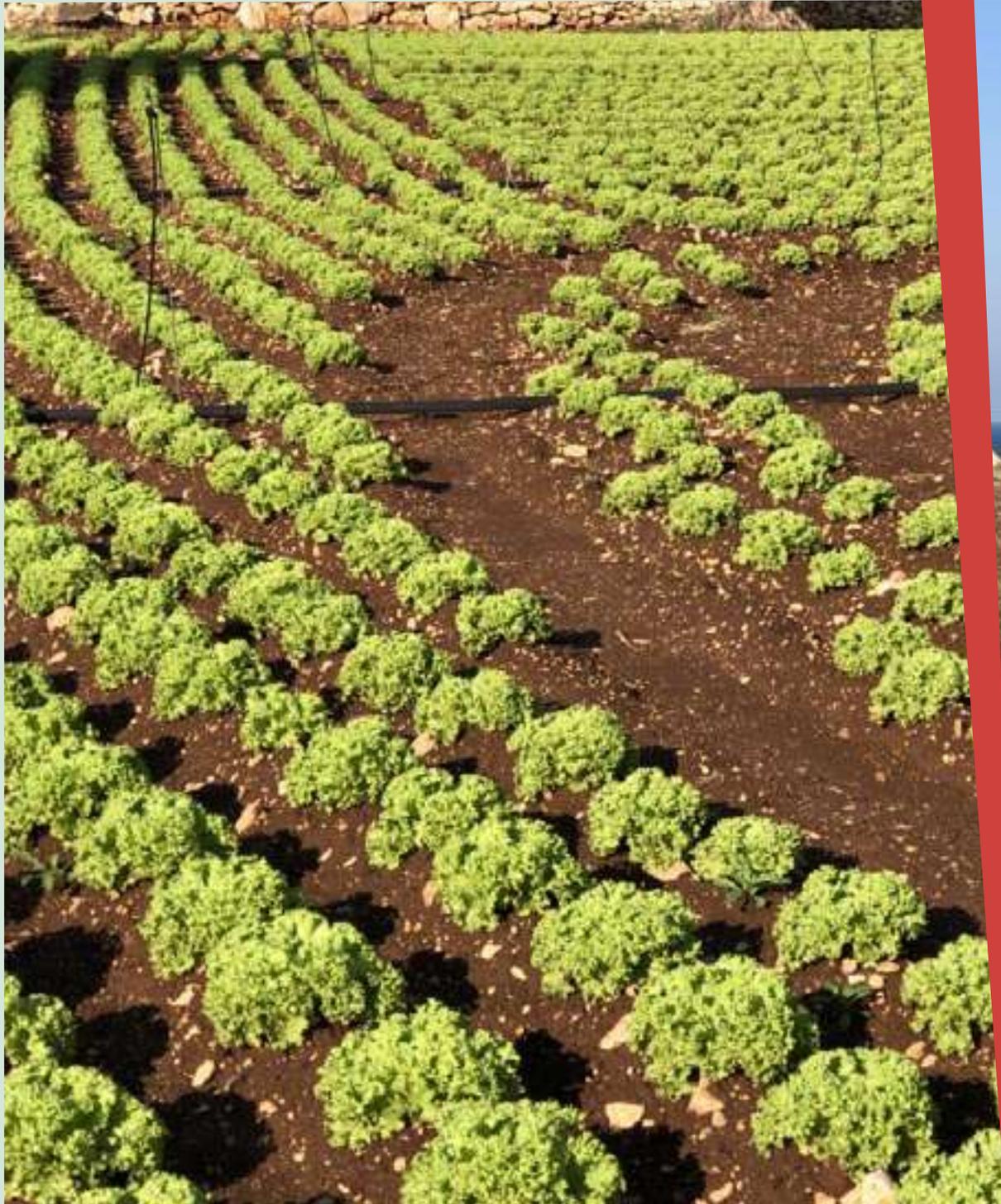














Il Leccio di Masseria Montepaolo



Località: Masseria Montepaolo

Numero scheda: 01/G787/BA/16

Specie: *Quercus ilex* L.

Coord. GPS in WGS 84: 40°56'50,55" - 17°10'57,22"

Altitudine, pendenza: 210 s.l.m., 0%

Dati dell'albero: *Circonferenza:* 400 cm

Altezza dendrometrica: 19 m

Criteri di monumentalità: a

DESCRIZIONE DELLA MONUMENTALITÀ

Si tratta di pianta di notevoli dimensioni soprattutto a carico della circonferenza del fusto e del diametro medio della chioma. Con i suoi 400 cm di circonferenza e 19 metri di altezza raggiunge dimensioni che si riscontrano raramente nel territorio pugliese.

DESCRIZIONE DI STORIA, LEGENDA, ANEDDOTI

L'area è prevalentemente a vocazione agricola con ampi appezzamenti di terreno coltivati a primizie ed ortaggi da foglia. Tali coltivazioni sono parte integrante della vegetazione e rappresentano un'attrattiva di colori e cura del terreno sia da un punto di vista agricolo che paesaggistico. Il leccio monumentale è integro con chioma molto espansa.

ITINERARIO DI ACCESSO

Da Polignano a Mare dirigersi in direzione di Castellana Grotte percorrendo la s.p. n. 120; al Km 6 è visibile sulla destra l'ingresso ad una masseria con cancello in ferro sorretto da due pilastri in pietra calcarea. Il leccio si trova nella parte posteriore del complesso della masseria.







La Roverella di Bosco Scoparelle



Località: Bosco Scoparelle - Jazzo del Demonio

Numero scheda: 01/H645/BA/16

Specie: *Quercus pubescens* Willd.

Coord. GPS in WGS 84: 41°01'48,34" - 16°25'44,09"

Altitudine, pendenza: 350 s.l.m., 7%

Dati dell'albero: *Circonferenza:* 390 cm

Altezza dendrometrica: 15 m

Criteri di monumentalità: a, b, c, e, g

DESCRIZIONE DELLA MONUMENTALITÀ

La roverella si presenta in ottime condizioni, la circonferenza appena sotto soglia è comunque ragguardevole e la chioma ha una particolare forma globosa e schiacciata. Si trova all'interno di un mungitoio, con la caratteristica struttura a 8 di muretti a secco. Lo jazzo che si trova di fronte è denominato "del demonio" per delle storie legate ai pastori che vi si rifugiavano per sfuggire al demonio. L'albero è ricco di micro habitat

DESCRIZIONE DI STORIA, LEGENDA, ANEDDOTI

Il contesto paesaggistico ed ambientale dello Jazzo del Demonio è davvero ragguardevole. Molto ben conservata la foresta e lo stesso Jazzo con struttura tipica in ogni dettaglio dalla struttura architettonica ai materiali. Rappresenta certamente uno degli ambiti più belli e caratteristici dei siti in cui si trovano le varie piante monumentali della Puglia. La roverella ripropone una consueta collocazione per fornire ombra agli animali e chi li accudiva, in questo caso durante la mungitura.

ITINERARIO DI ACCESSO

Prendere la S.P. 151 Ruvo- Altamura, direzione Altamura; dopo 1,3 Km dal paese (a 900 m dal cavalcavia con la S.S. 98), prendere il primo bivio a destra. Dopo 600 metri proseguire sulla sinistra e percorrere la strada per altri 3,5 km, quindi prendere il bivio a destra e proseguire per 5,7 Km. Sulla destra si trovano le indicazioni per la sentieristica del Bosco Scoparelle, seguire le indicazioni per lo Jazzo del Demonio (circa 900 m). L'albero si trova di fronte allo Jazzo.

CONTATTI

Agenzia Regionale per le Attività Irrigue e Forestali (ARIF) Regione Puglia











Il Leccio dello Stabilimento De Laurentis



Località: Stabilimento De Laurentis

Numero scheda: 01/I330/BA/16

Specie: *Quercus ilex L.*

Coord. GPS in WGS 84: 40°44'47,71" - 16°42'12,28"

Altitudine, pendenza: 402 s.l.m., 0%

Dati dell'albero: *Circonferenza:* 330 cm

Altezza dendrometrica: 17,5 m

Criteri di monumentalità: a

DESCRIZIONE DELLA MONUMENTALITÀ

Sebbene la dimensione della circonferenza del fusto sia inferiore a quella minima, risulta di notevoli dimensioni il diametro medio della chioma e l'altezza. Si consideri che la pianta è situata in territorio dell'Alta Murgia, notoriamente carente di risorse idriche e con suoli poveri di sostanze nutritive per cui la pianta, nei suoi presunti 200 anni di vita, è cresciuta molto meno di quanto ci si dovrebbe aspettare da un esemplare della stessa età.

DESCRIZIONE DI STORIA, LEGENDA, ANEDDOTI

Anche in questo caso la monumentalità dell'albero di Leccio si coniuga perfettamente con il contesto paesaggistico ambientale. L'opificio De Laurentis è una rarità e particolarità storica dell'agro industria dell'alta Murgia, quasi fuori luogo rispetto al contesto agricolo circostante. L'opificio nella parte edificata è imponente sia per dimensioni che per posizione orografica, comunque ben conservato. Il Leccio si trova nella parte posteriore nelle vicinanze di un cortile-giardino che ne impreziosisce tutto lo scenario. Il Leccio è perfettamente conservato ed in buono stato vegetativo.

ITINERARIO DI ACCESSO

Dal centro di Santeramo in Colle proseguire in direzione di Matera percorrendo la S.P. 236, dopo circa 7 Km svoltare a sinistra in una strada sterrata. Percorrerla per 400 m sino a giungere al viale di ingresso dello Stabilimento De Laurentis, visibile sulla sinistra. La pianta è situata alle spalle dell'opificio.











Il Leccio Albero della Bugia



Località: Quasano (Fraz. di Toritto) - Parco Albero della Bugia

Numero scheda: 01/L220/BA/16

Specie: *Quercus ilex* L.

Coord. GPS in WGS 84: 40°58'06,29" - 16°34'41,19"

Altitudine, pendenza: 368 s.l.m., 0%

Dati dell'albero: *Circonferenza:* 320 cm

Altezza dendrometrica: 11 m

Criteri di monumentalità: a, b

DESCRIZIONE DELLA MONUMENTALITÀ

Le dimensioni e la conformazione del tronco lasciano intendere che l'albero abbia almeno 200 anni.

DESCRIZIONE DI STORIA, LEGENDA, ANEDDOTI

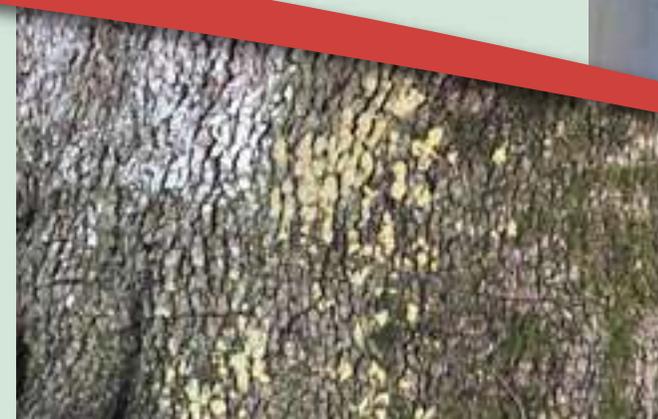
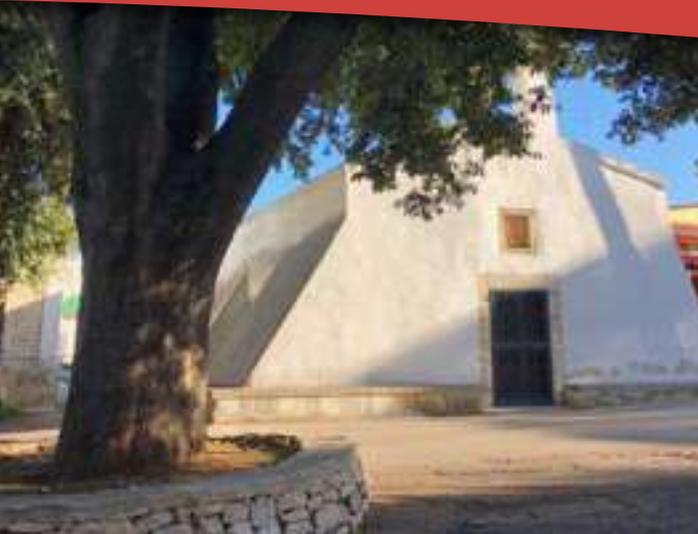
L'albero ha una rilevanza nella tradizione popolare e simbolo della frazione di Quasano di Toritto, quale punto di riferimento e luogo d'incontro della comunità locale che si assiepava all'ombra della grande quercia (detto albero della bugia). Sotto di essa si raccontavano fatti, storie ed eventi accaduti nella comunità locale.

ITINERARIO DI ACCESSO

Dalla S.P. 72 Toritto-Quasano - ingresso Quasano percorrere Viale Fiorito per 300 m. Si arriva così a Largo Albero della Bugia.

CONTATTI

Comune di Toritto







La Roverella La Cattiva



Località: La Cattiva

Numero scheda: 01/L472/BA/16

Specie: *Quercus pubescens* Willd.

Coord. GPS in WGS 84: 40°53'03,01" - 16°58'04,51"

Altitudine, pendenza: 284 s.l.m., 0%

Dati dell'albero: *Circonferenza:* 460 cm

Altezza dendrometrica: 15 m

Criteri di monumentalità: a

DESCRIZIONE DELLA MONUMENTALITÀ

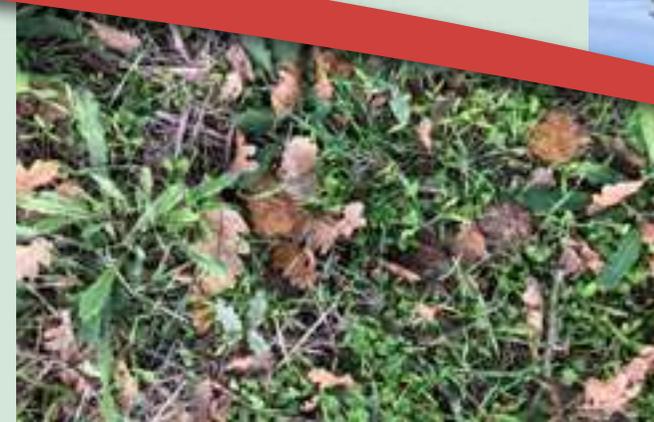
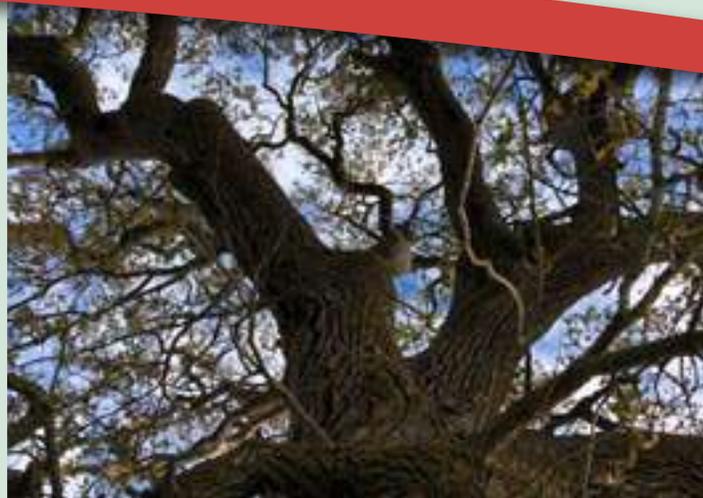
Si tratta di una Roverella di notevoli dimensioni vegetante all'interno di un seminativo arborato. Le dimensioni e la conformazione del tronco lasciano intendere che l'albero abbia diverse centinaia di anni, sicuramente più di 2 secoli.

DESCRIZIONE DI STORIA, LEGENDA, ANEDDOTI

Dalle foto di seguito presenti si può apprezzare la bellezza del paesaggio murgiano: arido, ampio, ma con queste presenze arboree spesso isolate che ne valorizzano le prospettive e la bellezza. L'albero di Roverella è uno dei tanti disseminati nella campagna agricola tipica della zona.

ITINERARIO DI ACCESSO

Dal centro di Turi imboccare la S.P. 132, percorrerla sino all'incrocio con la S.P. 58 (Sammichele di Bari - Putignano). Svoltare a destra in direzione di Sammichele di Bari, percorrere circa 450 m. La roverella è visibile sulla destra, al centro di un seminativo arborato.











La Roverella di Masseria Albero d'Oro



Località: Masseria Albero d'Oro

Numero scheda: 02/L472/BA/16

Specie: *Quercus pubescens* Willd.

Coord. GPS in WGS 84: 40°56'29,91" - 17°01'47,18"

Altitudine, pendenza: 208 s.l.m., 0%

Dati dell'albero: *Circonferenza:* 470 cm

Altezza dendrometrica: 15 m

Criteri di monumentalità: a

DESCRIZIONE DELLA MONUMENTALITÀ

Si tratta di una Roverella di notevoli dimensioni vegetante all'interno di un seminativo arborato, a ridosso di un muretto a secco, in prossimità di una masseria abitata. Le dimensioni e la conformazione del tronco lasciano intendere che l'albero abbia diverse centinaia di anni, sicuramente più di due secoli.

DESCRIZIONE DI STORIA, LEGENDA, ANEDDOTI

Dalle foto di seguito presenti si può apprezzare la bellezza del paesaggio murgiano: arido, ampio, ma con queste presenze arboree spesso isolate che ne valorizzano le prospettive e la bellezza. L'albero di Roverella è uno dei tanti disseminati nella campagna agricola tipica della zona.

ITINERARIO DI ACCESSO

Da Turi imboccare la strada comunale per Mola. Percorrerla per 2,3 Km sino a giungere all'imbocco del viale di ingresso della Masseria Albero d'Oro, situato sulla sinistra. Al termine del viale, guardando sulla destra, a ridosso di un muretto a secco è possibile vedere la roverella monumentale.











La Roverella di Masseria Piscina di Susa



Località: Masseria Piscina di Susa

Numero scheda: 03/L472/BA/16

Specie: *Quercus pubescens* Willd.

Coord. GPS in WGS 84: 40°53'31,96" - 17°02'49,12"

Altitudine, pendenza: 294 s.l.m., 0%

Dati dell'albero: *Circonferenza:* 425 cm

Altezza dendrometrica: 21 m

Criteri di monumentalità: a

DESCRIZIONE DELLA MONUMENTALITÀ

Si tratta di una Roverella di eccezionali dimensioni ed in ottimo stato vegetativo, in prossimità di una masseria abitata. Le dimensioni e la conformazione del tronco lasciano intendere che l'albero sia plurisecolare, sicuramente più di due secoli.

DESCRIZIONE DI STORIA, LEGENDA, ANEDDOTI

Il contesto paesaggistico ed ambientale in cui si trova l'albero è veramente notevole e consigliabile da visitare. I gestori della masseria, dedita all'allevamento sono molto gentili e disponibili a lasciar fotografare e ammirare l'esemplare di roverella. La masseria con stalla ed architettura tipicamente a "trullo" è ben conservata, da visitare senza ogni dubbio, vista l'autenticità del contesto silvo-pastorale.

ITINERARIO DI ACCESSO

Da Turi dirigersi verso Putignano imboccando la S.S. 172. Percorrerla per circa 2 Km, poi svoltare a sinistra. Proseguire per altri 400 m sino a trovare l'ingresso della Masseria Piscina di Susa sulla destra. L'albero è sulla sinistra del viale di ingresso a ridosso di una cisterna per la raccolta delle acque piovane.











La Roverella di Masseria Giannini



Località: Masseria Giannini

Numero scheda: 04/L472/BA/16

Specie: *Quercus pubescens* Willd.

Coord. GPS in WGS 84: 40°53'03,60" - 17°58'57,43"

Altitudine, pendenza: 287 s.l.m., 0%

Dati dell'albero: *Circonferenza:* 420 cm

Altezza dendrometrica: 19 m

Criteri di monumentalità: a

DESCRIZIONE DELLA MONUMENTALITÀ

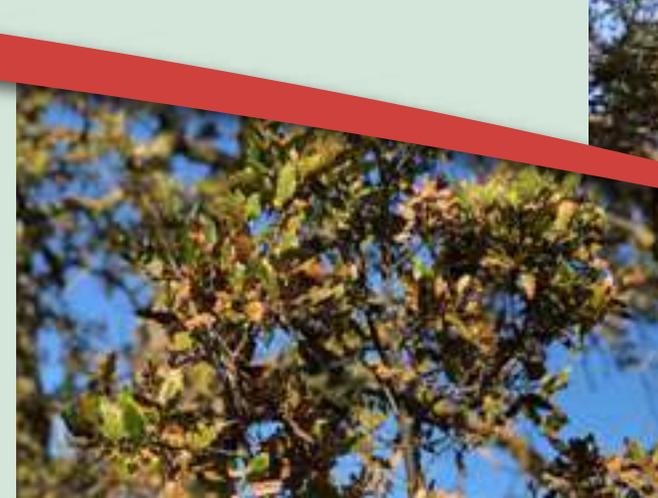
Le dimensioni e la conformazione del tronco lasciano intendere che l'albero abbia diverse centinaia di anni.

DESCRIZIONE DI STORIA, LEGENDA, ANEDDOTI

Le dimensioni e la conformazione del tronco lasciano intendere che l'albero abbia diverse centinaia di anni, sicuramente più di due secoli. Il fusto presenta segni di carie con necrosi corticali localizzate e fori presumibilmente dovuti alla presenza di insetti lignicoli, ma è riuscito a superare questi problemi e si presenta stabile con una bella chioma espansa e simmetrica di 18 metri al momento dell'ultimo rilevamento.

ITINERARIO DI ACCESSO

Dal centro di Turi, Largo Pozzi, imboccare la S.P. 132 e percorrerla per 4,5 km. Sulla sinistra è visibile il viale di ingresso della Masseria Giannini che costeggia sulla destra un bosco di roverelle e fragni. Al termine del viale si giunge all'interno del complesso della masseria. L'albero è visibile a ridosso di un muretto a secco.







Monte Sant'Angelo (FG), Località Foresta Umbra, marzo 2019

A stylized, light green illustration of a tree with a thick, gnarled trunk and several branches with small, oval-shaped leaves. The tree is positioned on the left side of the page, with its trunk extending down to the bottom edge. The background is a light green gradient that transitions from white at the top to a darker green at the bottom.

Gli alberi monumentali della provincia di

Foggia

Esemplari riportati nell'elenco del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali,
Decreto dipartimentale protocollo n° 5450 del 19/12/2017, pubblicato in G.U. n. 35 del 12/02/2018.



I Tassi della Foresta Umbra



Specie: *Taxus baccata* L.

Num. scheda riconoscimento	Località	Coord. GPS in WGS 84:	Circonferenza (cm)	Altezza (m)	Criteri di monumentalità
01/F631/FG/16	Cava Sansone, Foresta umbra		377	8	a, b, d
02/F631/FG/16	Falascione, Foresta Umbra	41°48'23,34" 15°58'56,35"	471	9	a, b, d
05/F631/FG/16	Falascione Foresta Umbra	41°48'37,73" 15°59'20,03"	402	13	a, d
09/F631/FG/16	Falascione, Foresta Umbra	41°48'44,00" 15°59'15,39"	395	10	a, c, d
10/F631/FG/16	Falascione, Foresta Umbra	41°48'43,97" 15°59'15,71"	378	23	a, d
11/F631/FG/16	Falascione, Foresta Umbra	41°48'44,02" 15°59'15,44"	317	20	a, d
12/F631/FG/16	Falascione, Foresta Umbra	41°48'44,18" 15°59'15,60"	291	24	a, d
13/F631/FG/16	Falascione, Foresta Umbra	41°48'43,92" 15°59'15,87"	291	24	a, d
14/F631/FG/16	Falascione, Foresta Umbra	41°48'44,15" 15°59'16,02"	360	23	a, d
15/F631/FG/16	Falascione, Foresta Umbra	41°48'44,20" 15°59'16,33"	355	24,5	a, d

DESCRIZIONE DELLA MONUMENTALITÀ

Specie rara nel territorio, raggiunge qui dimensioni ragguardevoli.. La maggior parte dei tassi identificati quali monumentali si trovano all'interno della Riserva Statale Falascione, visitabile solo tramite contatto con il nucleo dei Carabinieri Forestale di Umbra. Il Tasso dell'Ispettore, ben visibile lungo la SP144. Presenta fusto policormico, con presenza di un'ampia cavità basale; la pianta è radicata su uno spuntone roccioso che sembra abbracciare con le sue radici. Fa bella mostra di se proprio in corrispondenza di un'area attrezzata per la sosta, caratterizzandola..

DESCRIZIONE DI STORIA, LEGENDA, ANEDDOTI

L'attuale presenza del tasso in Foresta Umbra deriva, verosimilmente, anche dalla particolare durezza del suo legno: le ditte boschive che si aggiudicavano i lotti da sottoporre al taglio (attività svolta in maniera piuttosto intensa sul finire del 1800 e nei primi anni 40 del 1900) trovavano spesso più conveniente pagare le penali previste dai capitolati d'appalto piuttosto che defaticare gli operai e mettere a dura prova gli utensili per il taglio dei grossi tassi.

ITINERARIO DI ACCESSO

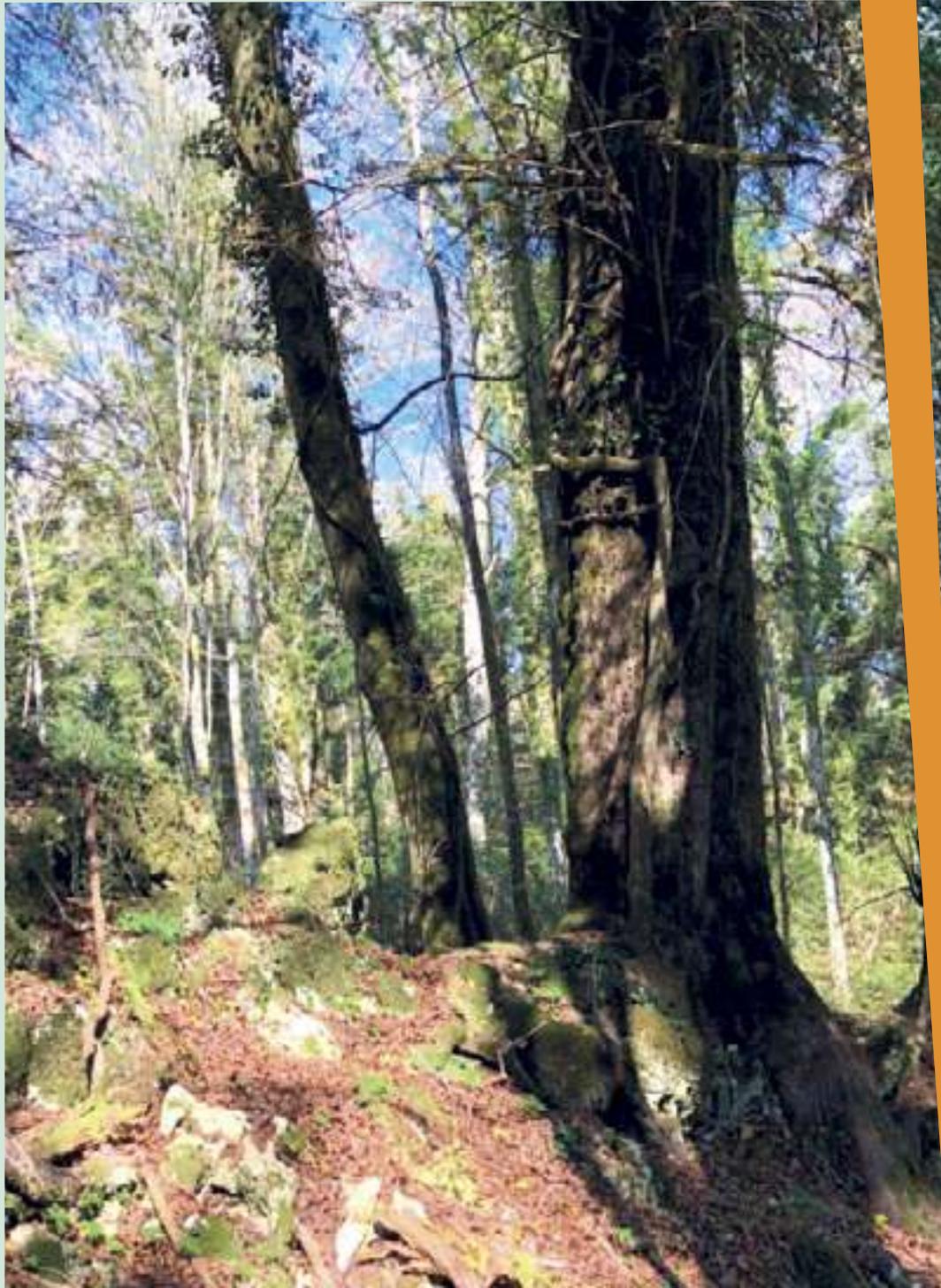
Dall'innesto della S.P. n. 528 bis (Umbra -Mare), sulla S.P. 144 che conduce da Vico del Gargano a Monte Sant'Angelo, procedere in direzione Monte Sant'Angelo per circa 200 metri. Gli alberi si trovano sulla sinistra abbarbicati su speroni rocciosi a bordo strada ed in fondo alla vallata.

CONTATTI

Comune di Monte Sant'Angelo, Comando Carabinieri Biodiversità e Parchi

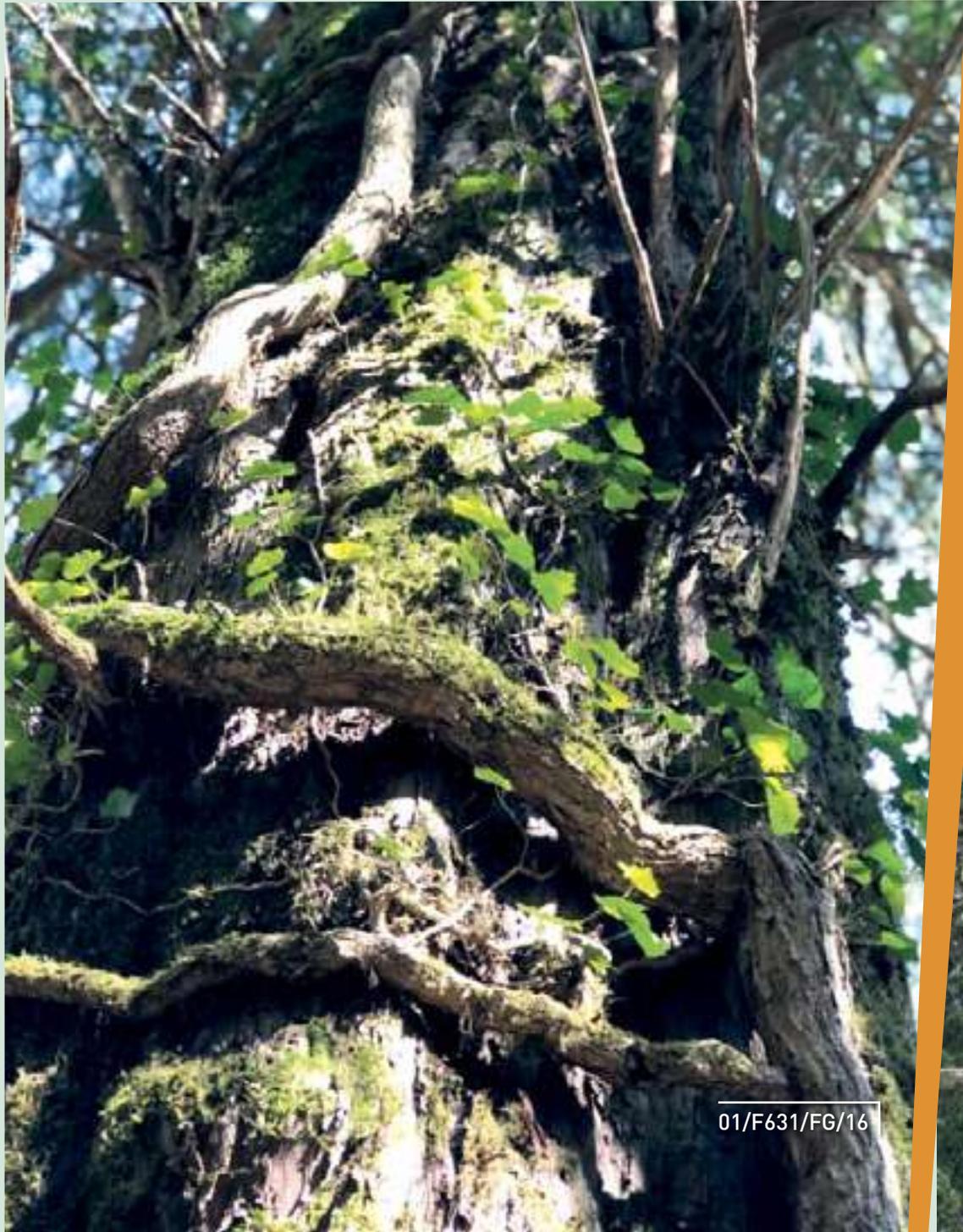




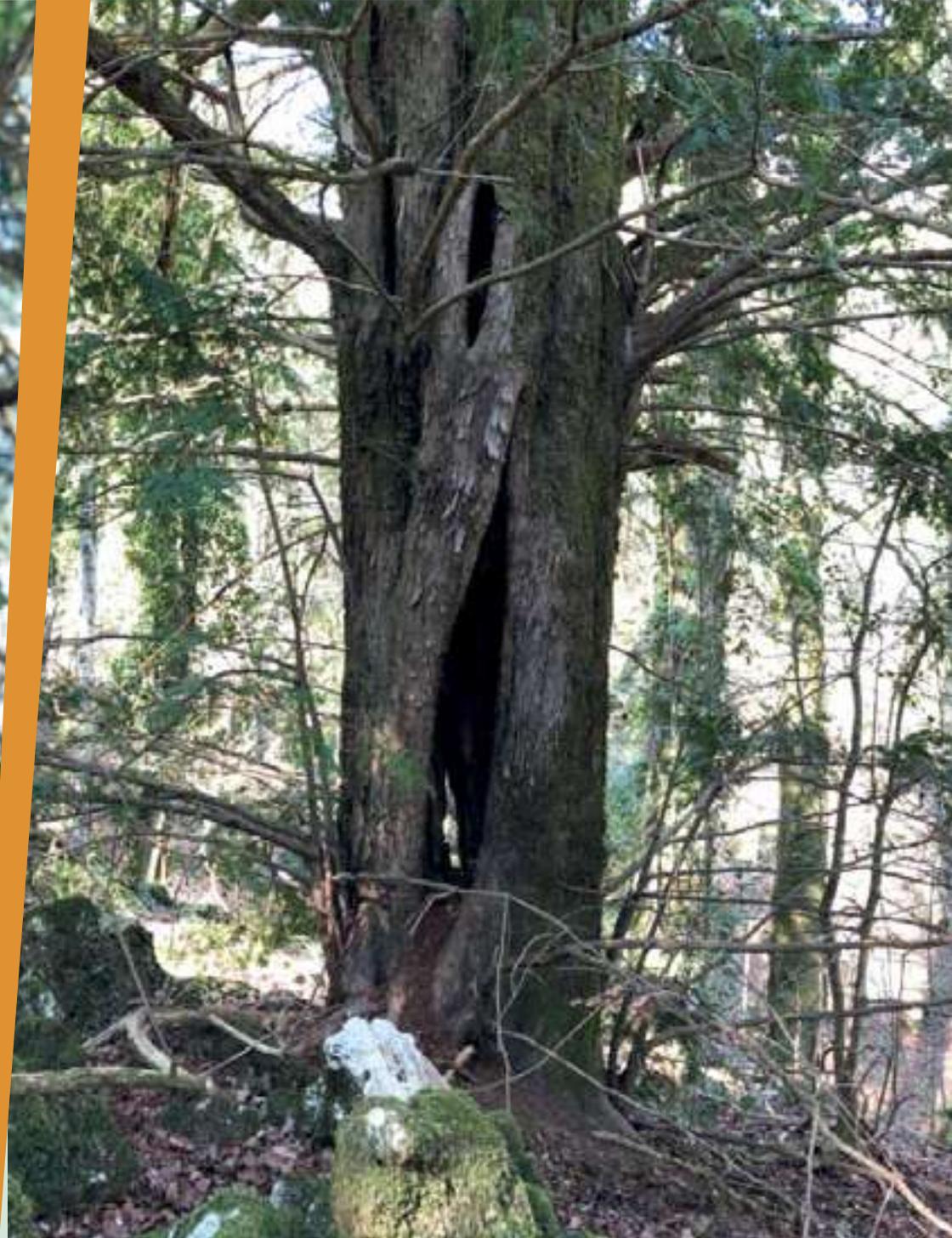




01/F631/FG/16



01/F631/FG/16









Il Pino Nero della Foresta Umbra

Località: Villaggio Forestale di Umbra,
Foresta umbra

Numero scheda: 03/F631/FG/16

Specie: *Pinus Nigra J.F., Arnold*

Coord. GPS in WGS 84: 41°49'08,97" - 15°59'45,00"

Altitudine, pendenza: 805 s.l.m., 2%

Dati dell'albero: *Circonferenza:* 345 cm

Altezza dendrometrica: 32 m

Criteri di monumentalità: a, b, f, g

DESCRIZIONE DELLA MONUMENTALITÀ

L'esemplare ha un portamento maestoso, con fusto dritto e colonnare, che porta ben evidenti alla base, i segni della resinazione, attività praticata intensamente all'epoca, nel comprensorio garganico. Età stimata 150 anni.

DESCRIZIONE DI STORIA, LEGENDA, ANEDDOTI

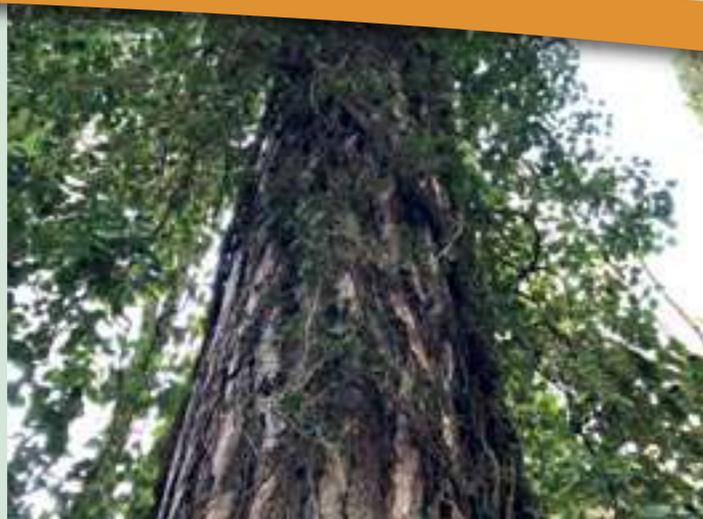
Specie utilizzata nei cosiddetti coniferamenti effettuati anche con finalità sperimentali nei primi anni del 1900. Benché appartenente a una specie esotica, l'albero riveste un valore storico-culturale e insieme agli altri esemplari della stessa specie radicati nelle vicinanze, caratterizza ormai localmente il paesaggio.

ITINERARIO DI ACCESSO

Il centro della Foresta Umbra è raggiungibile da vari centri garganici seguendo le indicazioni "Foresta Umbra". In corrispondenza del Laghetto Umbra e della località Baracconi è possibile lasciare la macchina e imboccare il sentiero pedonale lungo il quale è visitabile il pino nero.

CONTATTI

Comune di Monte Sant'Angelo, Comando Carabinieri Biodiversità e Parchi







I Faggi della Foresta Umbra

Specie: *Fagus sylvatica* L.

Num. scheda riconoscimento	Località	Coord. GPS in WGS 84:	Circonferenza (cm)	Altezza (m)	Criteri di monumentalità
04/F361/FG/16	Baracconi, Foresta Umbra	41°49'12,39" 15°59'59,56"	584	21	a, b, g
06/F361/FG/16	Falascione, Foresta Umbra	41°48'39,32" 15°59'15,18"	468	32	a, b
07/F361/FG/16	La Fontana, Foresta umbra	41°49'10,90" 15°59'29,09"	480	34	a

DESCRIZIONE DELLA MONUMENTALITÀ

I Faggi della Foresta Umbra raggiungono dimensioni ragguardevoli e un portamento maestoso dovuti alla considerevole età raggiunta, non comune in foresta. Alcuni recano ancora sul fusto i contrassegni relativi al limite di sezione e alla presenza del termine lapideo di confine. Questi alberi rivestono dunque un valore dovuto alla età, dimensione e portamento, ma anche un valore storico-culturale che caratterizza la località.

DESCRIZIONE DI STORIA, LEGENDA, ANEDDOTI

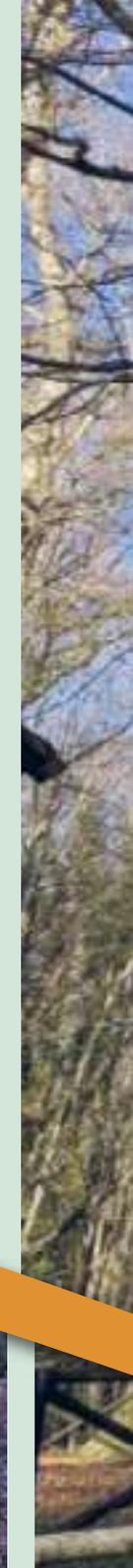
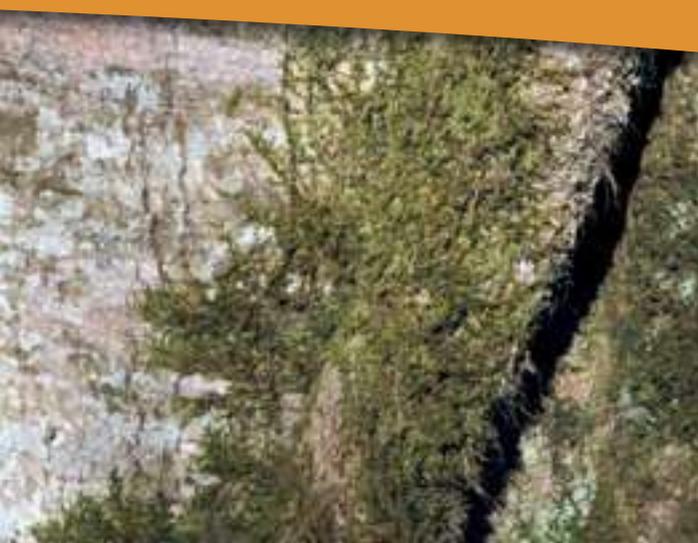
Le "faggete vetuste" della Foresta Umbra sono state riconosciute dall'Unesco Patrimonio Mondiale Umanità. Esse fanno parte della rete europea delle foreste vetuste di faggio della quale fanno già parte quelle della Slovacchia, dell'Ucraina e della Germania. Il riconoscimento è dovuto all'integrità ecologica e strutturale delle faggete esempio rarissimo e unico in Europa per il loro aspetto maestoso e l'elevata biodiversità. Il faggio qui raggiunge 350 anni di età ed un'altezza di 45 metri. Il valore naturalistico della Foresta Umbra rappresenta uno dei simboli del Parco Nazionale del Gargano al quale l'intera comunità è profondamente legata.

ITINERARIO DI ACCESSO

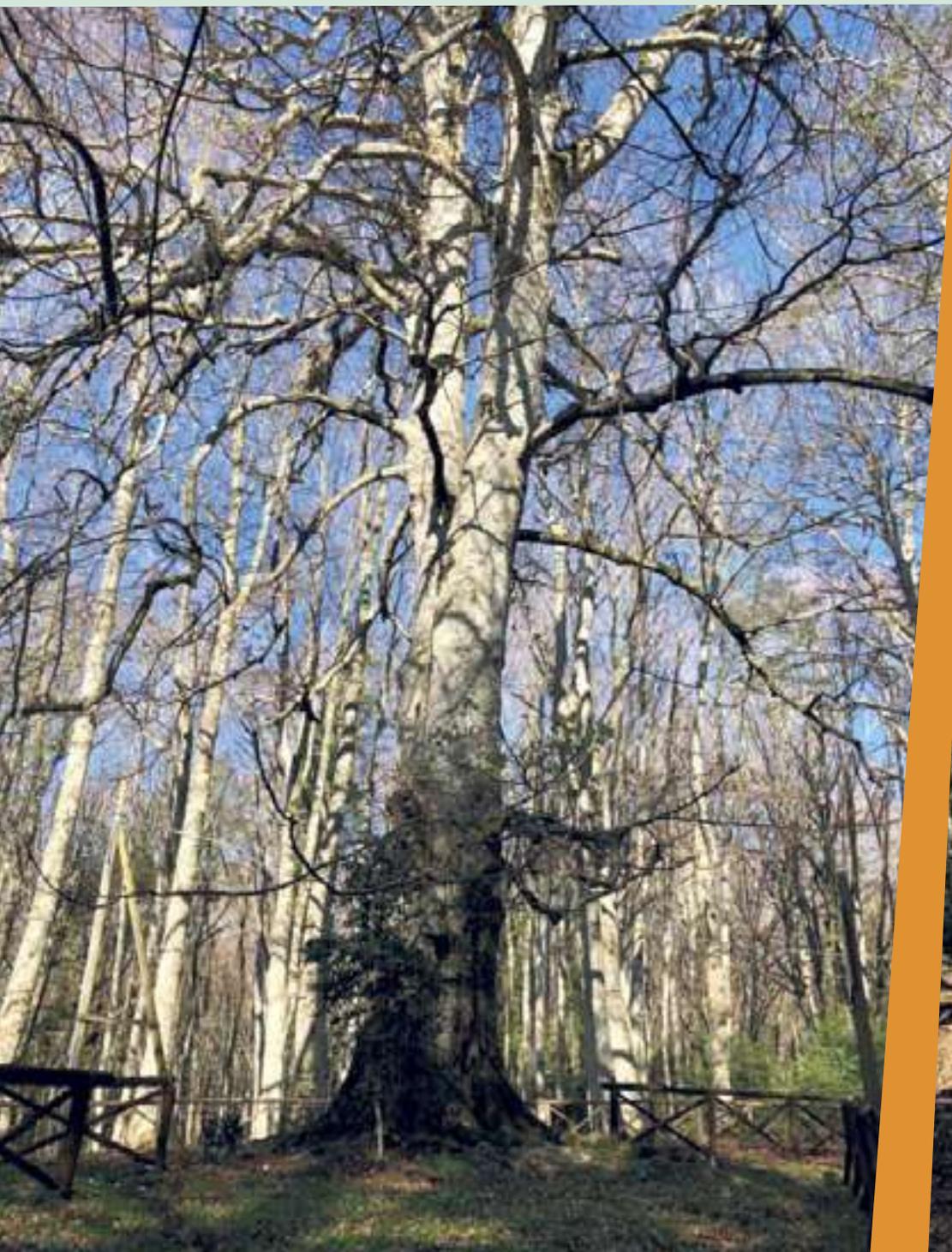
Dal villaggio forestale di Umbra raggiungibile percorrendo la S.P. 144 che conduce da Vico del Gargano a Monte Sant'Angelo, proseguire a piedi lungo il sentiero che porta alle località Baracconi e Falascione. Esso costeggia la S.P. 528 bis Umbra-Mare. Quindi raggiungere il Posto di ristoro dal quale la pianta è distante pochi metri.

CONTATTI

Comune di Monte Sant'Angelo, Comando Carabinieri Biodiversità e Parchi Agenzia Regionale per le Attività Irrigue e Forestali (ARIF) Regione Puglia











Il Carpino Bianco della Foresta Umbra

Località: Cutino d'Umbra, Foresta umbra

Numero scheda: 08/F631/FG/16

Specie: *Carpinus betulus* L.

Coord. GPS in WGS 84: 4629907-0582703

Altitudine, pendenza: 785 s.l.m., 0%

Dati dell'albero: *Circonferenza:* 390 cm

Altezza dendrometrica: 31 m

Criteri di monumentalità: a

DESCRIZIONE DELLA MONUMENTALITÀ

L'esemplare aveva dimensioni ragguardevoli e un portamento maestoso dovuti alla considerevole età raggiunta, non comune in foresta. Forma della chioma irregolare, compressa su due lati con diametro di circa 15 m. Il primo palco si presenta a 3.5 m. Età stimata 300 anni.

DESCRIZIONE DI STORIA, LEGENDA, ANEDDOTI

L'esemplare delle dimensioni e caratteristiche uniche si è stroncato nel 2018. Parte del tronco è stato lasciato sul luogo ed è ancora oggi osservabile. Costituisce un esempio di rarità botanica da conservare anche nella memoria storica dei luoghi.

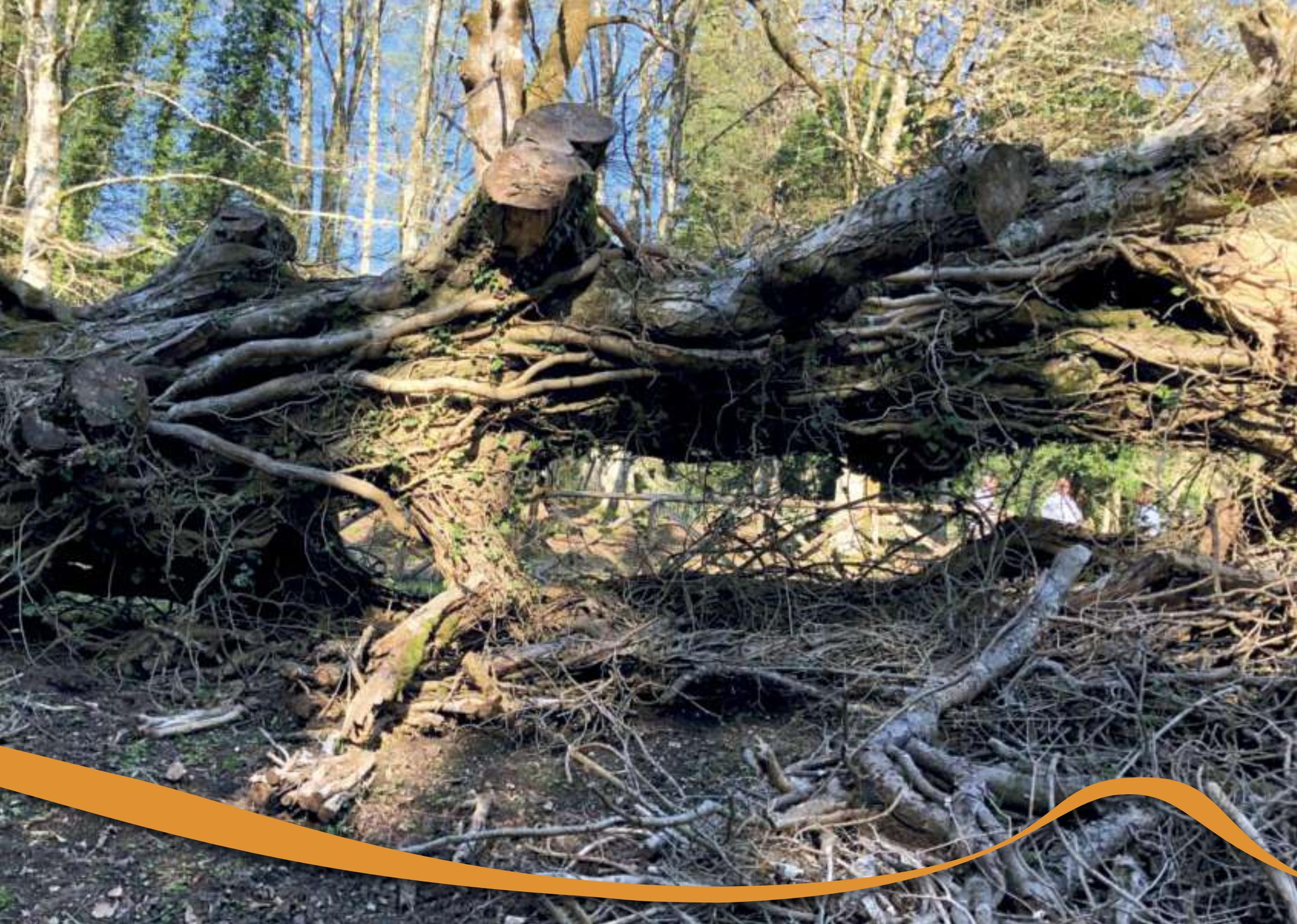
ITINERARIO DI ACCESSO

La pianta era radicata all'interno della riserva naturale statale "Foresta Umbra" e più precisamente nelle immediate vicinanze del Cutino d'Umbra.

CONTATTI

Comune di Monte Sant'Angelo, Comando Carabinieri Biodiversità e Parchi







La Roverella di San Luca

Località: Strada statale n.17

Numero scheda: 01/F777/FG/16

Specie: *Quercus pubescens* Willd.

Coord. GPS in WGS 84: 41°30'26,33" - 15°06'44,42"

Altitudine, pendenza: 651 s.l.m., 14%

Dati dell'albero: *Circonferenza:* 500 cm

Altezza dendrometrica: 10 m

Criteri di monumentalità: a, g

DESCRIZIONE DELLA MONUMENTALITÀ

Le caratteristiche della monumentalità derivano dal portamento e dalle dimensioni. Viene chiamata "Quercia di San Luca" perché in occasione della fiera di San Luca, che si svolge nel vicino paese di Volturara Appula il 18 ottobre, coloro che partecipavano o visitavano la fiera, usavano approfittare dell'ombra offerta da questo maestoso albero.

DESCRIZIONE DI STORIA, LEGENDA, ANEDDOTI

Il paese è situato nel Subappennino dauno sulla sommità di una collina a 662 m sul livello del mare, di fronte a Monte Sambuco, località molto importante da un punto di vista naturalistico. Il toponimo "Motta" potrebbe derivare da "roccia o scoscendimenti del terreno". Ed è proprio in questa situazione orografica che si trova la quercia di San Luca: arrampicata su una roccia scoscesa.

ITINERARIO DI ACCESSO

La roverella si trova facilmente percorrendo la strada provinciale 369 in direzione Ovest di trova sul lato destro, a circa 350 metri dal Municipio, poco prima di uscire dal paese, all'incrocio con Via Roma.

CONTATTI

Comune di Motta Montecorvino







Il Leccio del Convento dei Frati Cappuccini

Località: Convento del SS. Crocifisso dei Padri Cappuccini

Numero scheda: 01/L842/FG/16

Specie: *Quercus ilex* L.

Coord. GPS in WGS 84: 41°54'02,76" - 15°58'05,13"

Altitudine, pendenza: 429 s.l.m., 0%

Dati dell'albero: *Circonferenza:* 520 cm

Altezza dendrometrica: 18 m

Criteri di monumentalità: a, b, g

DESCRIZIONE DELLA MONUMENTALITÀ

Dai dati dendrometrici rilevati si può dedurre che il leccio abbia circa 400 anni di vita. Il tronco misura quasi 520 centimetri di circonferenza e la chioma ha raggiunto più volte i 50 metri. Nel 1934, a causa della neve e di una forte tempesta, cadde un grosso ramo, che lasciò un ampio vuoto tuttora visibile. Fu allora necessario imbrigliare i rami con grossi tiranti e fissare dei puntelli di ferro al suolo.

DESCRIZIONE DI STORIA, LEGENDA, ANEDDOTI

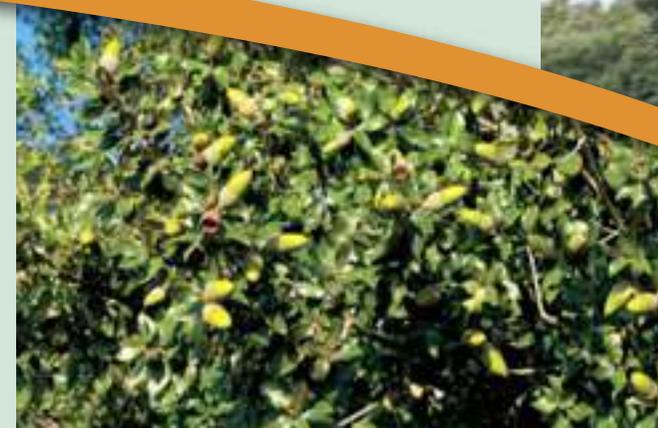
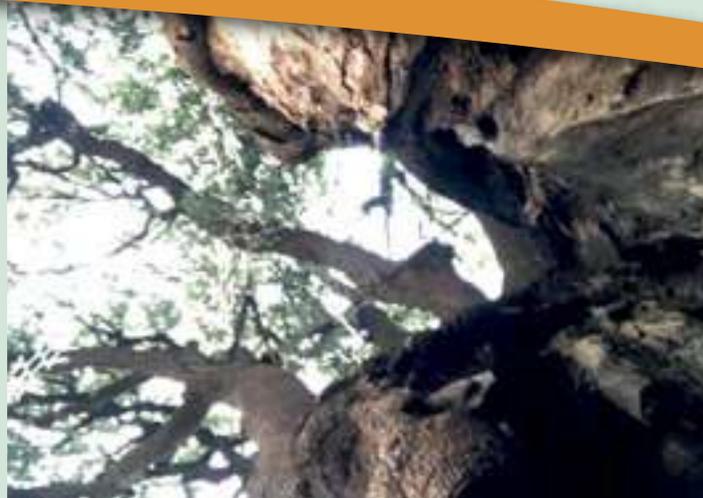
Il Leccio di Vico del Gargano è meta di tanti visitatori, sosta rituale delle confraternite nel tradizionale venerdì santo, posto davanti al convento dei Cappuccini: un simbolo del paese, un monumento della natura. Storia e leggenda raccontano di fra Nicola da Vico del Gargano, frate cappuccino, il quale, avendo trovato una piccola pianta di leccio vicino a un abbeveratoio, la trapiantò al centro del piazzale del convento facendola benedire dal padre guardiano. Non si conosce la data esatta del fatto, si sa, tuttavia, che fra Nicola morì nel 1719, in età avanzata.

ITINERARIO DI ACCESSO

Vico del Gargano, Viale del Convento di Santa Maria degli Angeli.

CONTATTI

Comune di Vico del Gargano







La Roverella di Vulturara Appula

Località:	Bufera
Numero scheda:	01/M131/FG/16
Specie:	<i>Quercus pubescens</i> Willd.
Coord. GPS in WGS 84:	41°31'00,54" - 15°04'47,52"
Altitudine, pendenza:	852 s.l.m., 14%
Dati dell'albero:	<i>Circonferenza:</i> 380 cm
	<i>Altezza dendrometrica:</i> 22 m
	<i>Criteri di monumentalità:</i> a

DESCRIZIONE DELLA MONUMENTALITÀ

Il criterio dimensionale è legato alla circonferenza del tronco al di sopra della soglia minima per la specie. Esso è altresì legato alla ampiezza della chioma che si sviluppa per un diametro di 25 m in modo simmetrico e regolare.

DESCRIZIONE DI STORIA, LEGENDA, ANEDDOTI

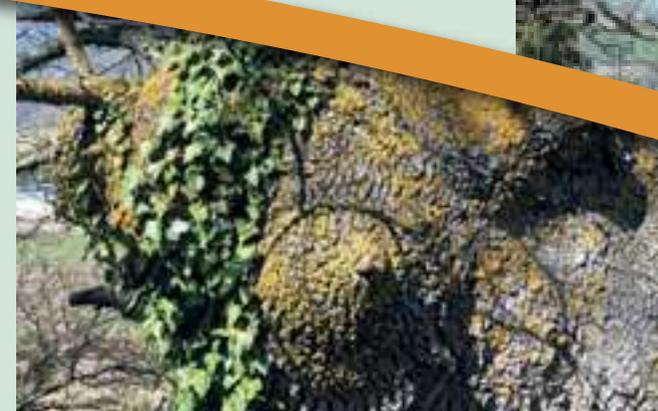
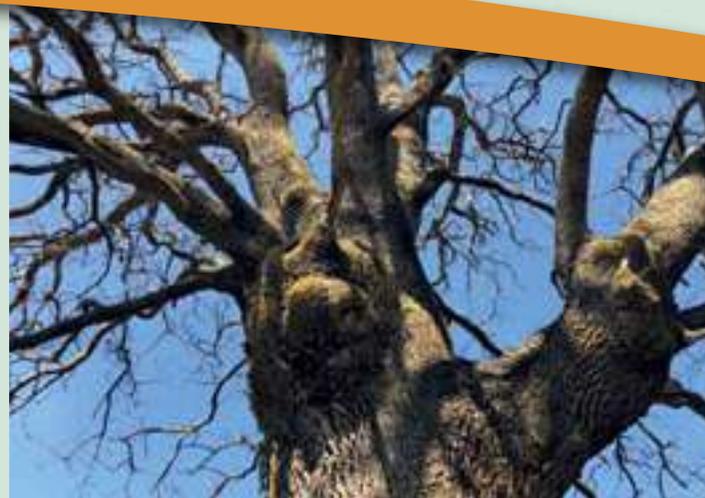
Il piccolo centro abitato sorge sui monti della Daunia, nel nord-ovest della Puglia. Il territorio è caratterizzato da diverse fonti minerali sulfuree e da alcuni corsi d'acqua con residui della foresta in cui la Roverella era tra le essenze arboree che predominavano. E' proprio in queste condizioni che si trova la roverella monumentale, insieme ad altre più piccole nelle vicinanze.

ITINERARIO DI ACCESSO

Superato l'abitato del Comune di Vulturara Appula (FG), percorrere la S.P. 369 per circa 2 Km direzione Motta Montecorvino (FG), svoltare a sinistra lungo la strada Comunale denominata Bufera e percorrerla per circa 2 Km poi svoltare ancora sinistra lungo la strada comunale denominata Bosco S. Antonio; dopo averla percorsa per circa 1 chilometro la pianta è allocata sul margine della predetta strada.

CONTATTI

Comune di Vulturara Appula







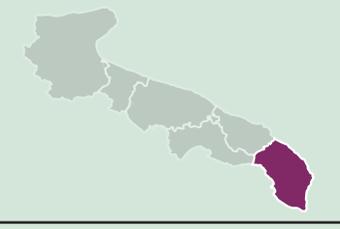
Supersano (LE), Masseria Macri, dicembre 2018

A stylized, light green illustration of a tree with a thick, gnarled trunk and several branches with small, rounded leaves. The tree is positioned on the left side of the page, extending from the bottom edge up to the top. The background is a light green gradient, and the text is centered to the right of the tree.

Gli alberi monumentali della provincia di

Lecce

Esemplari riportati nell'elenco del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali,
Decreto dipartimentale protocollo n° 5450 del 19/12/2017, pubblicato in G.U. n. 35 del 12/02/2018.



La Roverella di Campi Salentina

Località: Masseria Caperrone

Numero scheda: 02/B506/LE/16

Specie: *Quercus pubescens* Willd.

Coord. GPS in WGS 84: 40°23'55,82" - 18°00'03,74"

Altitudine, pendenza: 30 s.l.m., 0%

Dati dell'albero: *Circonferenza:* 430 cm

Altezza dendrometrica: 22 m

Criteri di monumentalità: a

DESCRIZIONE DELLA MONUMENTALITÀ

La sua monumentalità è legata all'età, alle dimensioni del tronco e all'ampiezza della chioma

DESCRIZIONE DI STORIA, LEGENDA, ANEDDOTI

La quercia secolare di Masseria Caperrone si trova isolata a bordo strada in un contesto agricolo oramai quasi periurbano su un terreno a seminativo. La pianta si presenta in buone condizioni vegetative con un'architettura vegetale integra e armoniosa.

ITINERARIO DI ACCESSO

L'esemplare si trova in prossimità della Masseria Ceperrone a bordo della Strada Statale 7 Ter, Campi salentina - Guagnano.

CONTATTI

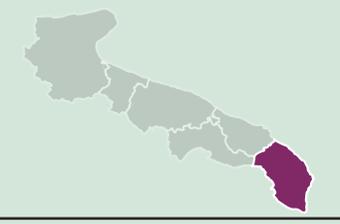
Comune di Campi Salentina







La Vallonea di Campi Salentina



Località: Pitanti

Numero scheda: 01/B506/LE/16

Specie: *Quercus ithaburensis subsp. macrolepis (Kotschy) Hedge & Yalt.*

Coord. GPS in WGS 84: 40°23'32,80" - 18°00'02,93"

Altitudine, pendenza: 30 s.l.m., 0%

Dati dell'albero: *Circonferenza:* 345 cm

Altezza dendrometrica: 20 m

Criteri di monumentalità: a, d

DESCRIZIONE DELLA MONUMENTALITÀ

La sua monumentalità è legata all'età e alla dimensioni ma anche in Italia è presente solo in questo areale.

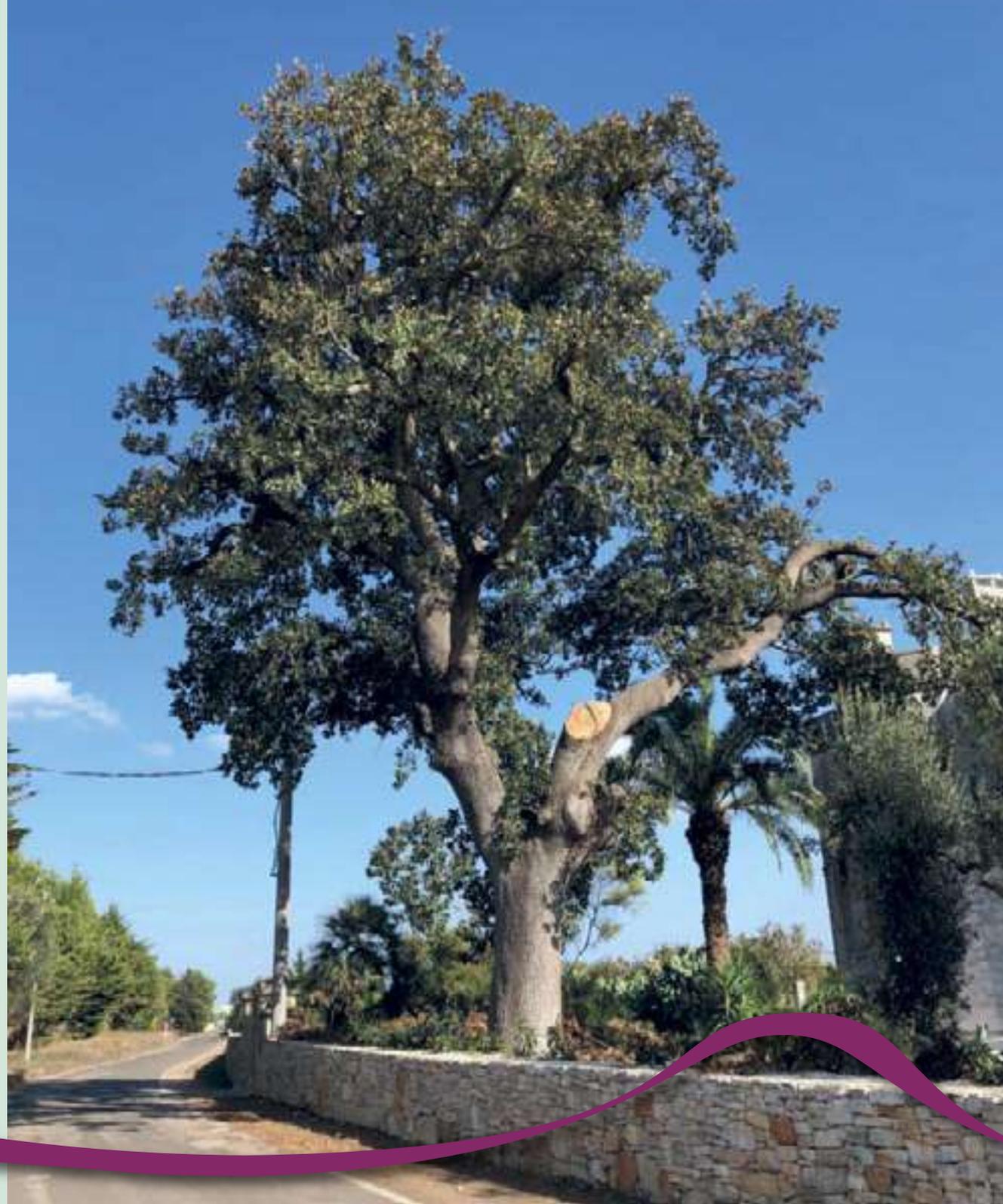
DESCRIZIONE DI STORIA, LEGENDA, ANEDDOTI

La quercia Vallonea è specie propria del bacino mediterraneo orientale. Essa si trova allo stato naturale in Asia Minore. Il suo areale primario è nella regione libanese e in Palestina, sino ai territori alto-mesopotamici. In Europa la *Quercus macrolepis* è distribuita in numerosissime province continentali quanto insulari egee. In Albania si trova ovunque. In Italia, invece ha un ristrettissimo areale nelle province ionico-salentine. L'estrema terra pugliese, dove più intensi sono i legami ecologici e geologici con le zone oltre adriatico albanesi ed epirote, rappresenta il limite occidentale dell'areale dove tale specie può sussistere e riprodursi.

ITINERARIO DI ACCESSO

L'esemplare si trova a bordo della strada parallela alla Strada Statale 7 Ter, Campi salentina - Guagnano.







La Roverella di Tenuta Lucagiovanni

Località: Tenuta Lucagiovanni

Numero scheda: 01/I549/LE/16

Specie: *Quercus pubescens* Willd.

Coord. GPS in WGS 84: 40°05'27,00" - 18°15'19,66"

Altitudine, pendenza: 88 s.l.m., 0%

Dati dell'albero: *Circonferenza:* 320 cm

Altezza dendrometrica: 18 m

Criteri di monumentalità: a, b

DESCRIZIONE DELLA MONUMENTALITÀ

Sebbene la dimensione della circonferenza del fusto sia inferiore a quella minima, questa roverella risulta meritevole di attenzione per lo sviluppo della chioma. L'albero, di età presunta superiore ai 2 secoli, si caratterizza per la forma globosa della chioma che si sviluppa con portamento maestoso e molto ampio, tipica della specie.

DESCRIZIONE DI STORIA, LEGENDA, ANEDDOTI

L'esemplare di Roverella si trova in un contesto paesaggistico ben conservato, ai bordi del viale di ingresso di una casina di campagna della Famiglia Guarini nel cui giardino vi sono altre specie botaniche interessanti sia esotiche che locali. In realtà si tratta di un ibrido tra farnia e roverella (le ghiande sono peduncolate) Questo elemento è importante in quanto la farnia in Salento non esiste più ma era presente in boschi planiziali. L'ibrido di Tenuta Lucagiovanni confermerebbe la sua presenza

ITINERARIO DI ACCESSO

L'esemplare si trova a bordo della S.P. 361 Maglie – Collepasso. Procedere in direzione Tenuta Lucagiovanni. La pianta si trova sul lato destro del viale.

CONTATTI

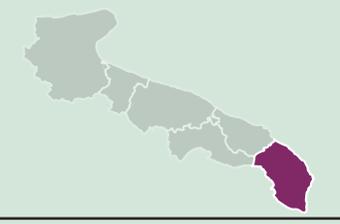
Tenuta Lucagiovanni







La Roverella di Masseria Macrì



Località: Masseria Macrì

Numero scheda: 01/L008/LE/16

Specie: *Quercus virgiliana* x *Quercus amplifolia* Ten.

Coord. GPS in WGS 84: 40°03'14,11" - 18°13'05,96"

Altitudine, pendenza: 105 s.l.m., 0%

Dati dell'albero: *Circonferenza:* 423 cm

Altezza dendrometrica: 19 m

Criteri di monumentalità: a, b, d

DESCRIZIONE DELLA MONUMENTALITÀ

L'albero, di età presunta superiore ai 2 secoli, si caratterizza per la forma globosa della chioma che si sviluppa con portamento maestoso e molto ampio.

DESCRIZIONE DI STORIA, LEGENDA, ANEDDOTI

L'esemplare imponente e maestoso si trova in un contesto paesaggistico ed ambientale tipicamente salentino. Con una masseria storica, degli ampi oliveti, seminativi e pascoli, oggi in parte trasformati in pista sterrata dell'omonima Aviosuperficie Macrì.

ITINERARIO DI ACCESSO

L'esemplare si trova sul lato sinistro di una stradina sterrata che si imbecca dalla S.P. 362 che da Cutrofiano porta a Supersano a circa 7 Km dall'abitato di Cutrofiano. Proseguendo dopo 800 m si trova l'albero sulla destra.

CONTATTI

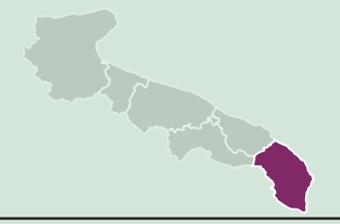
Aviosuperficie Macrì







Il Gelso bianco di Casino Vigneri



Località: Casino Vigneri - Via Andrano, 1

Numero scheda: 01/L383/LE/16

Specie: *Morus alba* L.

Coord. GPS in WGS 84: 40°24'25,14" - 18°03'15,89"

Altitudine, pendenza: 55 s.l.m., 0%

Dati dell'albero: *Circonferenza:* 290 cm

Altezza dendrometrica: 4,5 m

Criteri di monumentalità: a, g

DESCRIZIONE DELLA MONUMENTALITÀ

Il gelso presenta caratteristiche di monumentalità legate alle sue dimensioni. Si trova all'ingresso di un'antica masseria (Casino Vigneri) tra uliveti monumentali già censiti dalla Regione Puglia. Accanto ad esso vi è in antico "palmento" del '500 con le vasche usate per la pigiatura dell'uva.

DESCRIZIONE DI STORIA, LEGENDA, ANEDDOTI

L'area è molto interessante e ben conservata paesaggisticamente con visuali panoramiche verso Ovest che si portano verso la Valle della Cupa. Tutt'ora nelle vicinanze del gelso si possono trovare delle vestigia di epoca romana. Inoltre l'accesso al Casino è sull'antica via che univa il villaggio medievale di Terenzano con Trepuzzi.

ITINERARIO DI ACCESSO

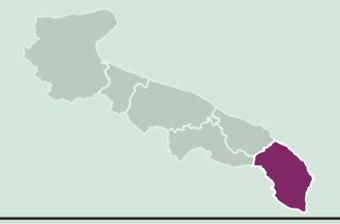
L'albero si trova all'ingresso del viale di accesso del Casino Vigneri, in località "Andrano" di Trepuzzi.







La grande Vallonea di Tricase



Località: Strada Tricase - Tricase Porto

Numero scheda: 02/L419/LE/16

Specie: *Quercus ithaburensis* subsp. *macrolepis* (Kotschy) Hedge & Yalt.

Coord. GPS in WGS 84: 39°55'40,37" - 18°22'43,43"

Altitudine, pendenza: 72 s.l.m., 2%

Dati dell'albero: *Circonferenza:* 425 cm

Altezza dendrometrica: 22 m

Criteri di monumentalità: a, b, d

DESCRIZIONE DELLA MONUMENTALITÀ

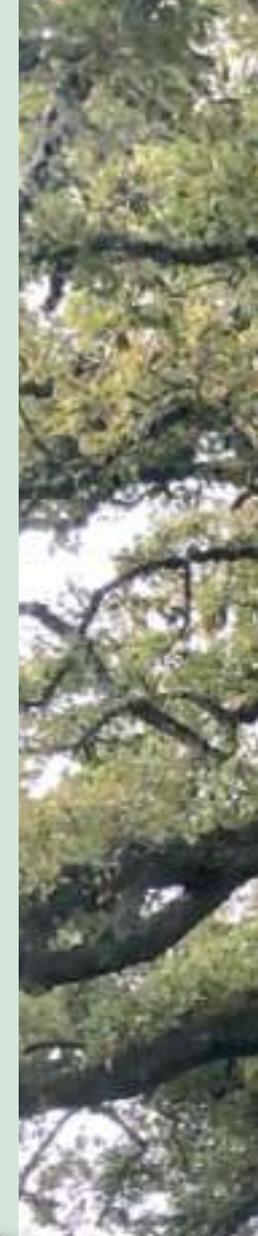
Albero secolare di dimensioni notevoli a forma libera e corrispondente alla capacità di espansione della specie, inoltre il carattere di monumentalità è legato alla rarità botanica e alle storie e leggende legate a quest'albero.

DESCRIZIONE DI STORIA, LEGENDA, ANEDDOTI

Si racconta che, alla fine del XII secolo, sotto i suoi rami abbiano trovato rifugio Federico II e altri 100 cavalieri, da cui deriva l'origine del nome della quercia conosciuta appunto come "La vallonea dei 100 cavalieri". Tanto amata da abitanti del luogo e turisti da vincere senza problemi il riconoscimento di l'albero dell'anno 2020 per Giant trees foundation, basato unicamente sul voto popolare telematico. La quercia Vallonea, chiamata pure genericamente nel Salento "quercia greca", è altresì presente nelle stazioni di rinvenimento comprese in aree ricadenti nei limiti amministrativi di altri centri della provincia leccese L'areale distributivo della *Quercus macrolepis* nel Salento si completa con le estreme stazioni di rinvenimento riscontrate a Tuturano. Esempolari furono segnalati anche a Taranto.

ITINERARIO DI ACCESSO

L'esemplare si trova a bordo della strada che da Tricase porta a Tricase porto sul lato sinistro, ben visibile dalla strada.











Il Boschetto di Vallonee



Specie: *Quercus ithaburensis* subsp. *macrolepis*
(Kotschy) Hedge & Yalt.

Num. scheda riconoscimento	Località	Coord. GPS in WGS 84:	Circonferenza (cm)	Altezza (m)	Criteri di monumentalità
01/L419/LE/16	Bosco delle Falanite e Fanucchiere	39°55'30,17" 18°22'46,72"	350	20	a, b, d
03/L419/LE/16	Fanucchiere	39°55'29,41" 18°22'46,97"	375	20	a, b, d

DESCRIZIONE DELLA MONUMENTALITÀ

Si tratta di due vallonee secolari di dimensioni notevoli a forma libera e corrispondente alla capacità di espansione della specie. Costituiscono una rarità botanica di notevole pregio ed importanza.

DESCRIZIONE DI STORIA, LEGENDA, ANEDDOTI

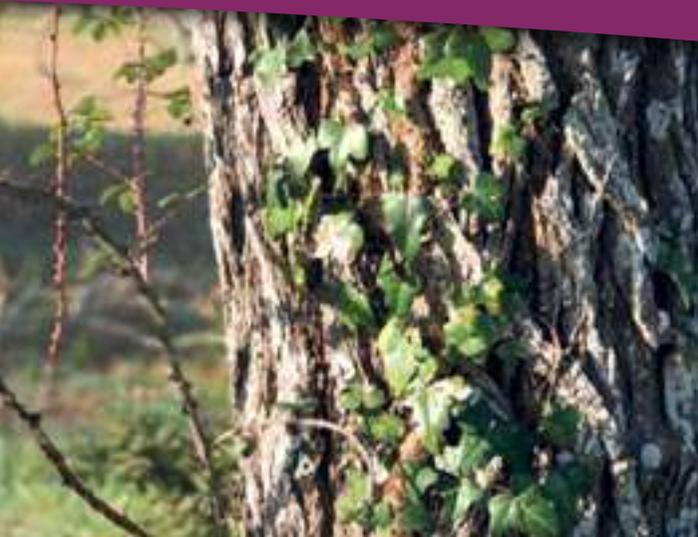
Tra le querce salentine (leccio, quercia spinosa, ecc.) la vallonea – chiamata anche falamida, pizzofago, pizzofao –, costituisce l'entità botanica forse più rappresentativa e controversa della flora salentina. Sull'origine e coltivazione della sottospecie "macrolepis" nel Salento, vi sono ipotesi contrastanti. sembrerebbe che la specie sia stata introdotta nell'area tricasina intorno al secolo XV, a motivo anche della sua notevole importanza economica per l'attività della concia. Da questa quercia si ricava infatti una eccellente qualità di sostanze tanniche, un tempo richiestissime nella pratica tintoria per la colorazione delle pelli.

ITINERARIO DI ACCESSO

Il boschetto si raggiunge facilmente da Via Marina Serra o da Via Mariana Porto.

CONTATTI

Comune di Tricase





01/L419/LE/16

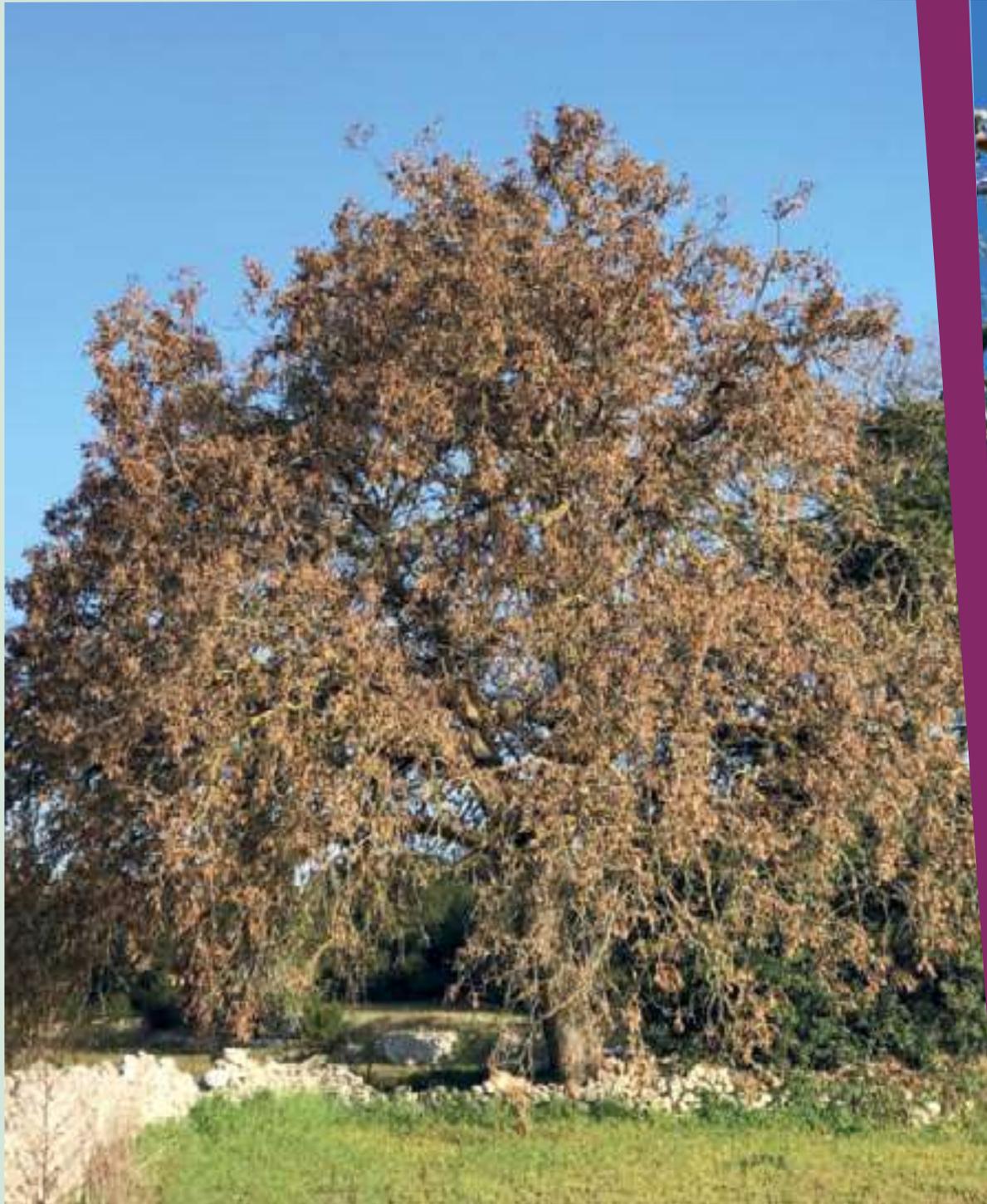
03/F631/FG/16

LECCE



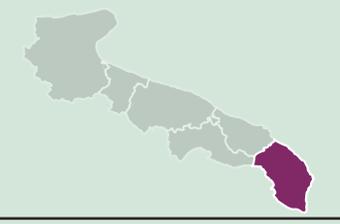
Tricase







Il Leccio di Pisignano



Località: Pisignano

Numero scheda: 01/L776/LE/16

Specie: *Quercus ilex* L.

Coord. GPS in WGS 84: 40°18'38,93" - 18°16'06,64"

Altitudine, pendenza: 34 s.l.m., %

Dati dell'albero: *Circonferenza:* 415 cm

Altezza dendrometrica: 23 m

Criteri di monumentalità: a, g

DESCRIZIONE DELLA MONUMENTALITÀ

L'albero è inserito all'interno di un filare di lecci di dimensioni notevolmente minori nel quale spicca per il suo portamento maestoso e la chioma espansa con ramificazioni che si spingono fino a terra.

DESCRIZIONE DI STORIA, LEGENDA, ANEDDOTI

La quercia di Pisignano è un autentico "matusalemme verde", è cresciuta isolata dal bosco e sopravvive da più di trecento anni solo perché posta sul confine di due fondi agricoli, per cui non ha costituito intralcio alle coltivazioni circostanti. È un albero magnifico che emoziona ed incanta per la sua maestosità con il suo tronco e la sua circonferenza, la chioma di oltre 20 m di diametro e i rami che, sfiorando il terreno, formano un'enorme "casa vegetale". In paese è meglio conosciuto come la "Lizza dei Briganti" perché durante il regno dei Borboni probabilmente offriva rifugio a bande di malviventi.

ITINERARIO DI ACCESSO

Dalla S.P. 1 Lecce - Vernole, nei pressi di una stazione di servizio carburanti si svolta a destra e su una vecchia strada comunale percorso cicloturistico che collega Strudà a Pisignano nel comune di Vernole. A circa 500 m vi è il terreno ove è posta la pianta di Leccio esemplare quasi nascosta in un oliveto.







Martina Franca (TA), Località Gorgofreddo, marzo 2019

A stylized, light green illustration of a tree with a thick, gnarled trunk and several branches with small, oval-shaped leaves. The tree is positioned on the left side of the page, with its trunk extending down to the bottom edge. The background is a light green gradient that transitions from white at the top to a darker green at the bottom.

Gli alberi monumentali della provincia di

Taranto

Esemplari riportati nell'elenco del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali,
Decreto dipartimentale protocollo n° 5450 del 19/12/2017, pubblicato in G.U. n. 35 del 12/02/2018.



Il Pino d'Aleppo Ris. Naturale Stornara



Località: Riserva Naturale Stornara -
Sez. La Principessa

Numero scheda: 01/C136/TA/16

Specie: *Pinus halepensis* Mill.

Coord. GPS in WGS 84: 40°29'15,84" - 16°57'41,48"

Altitudine, pendenza: 9 s.l.m., 0%

Dati dell'albero: *Circonferenza:* 302 cm

Altezza dendrometrica: 20 m

Criteri di monumentalità: a, f, g

DESCRIZIONE DELLA MONUMENTALITÀ

Albero molto alto e di grosse dimensioni per la specie, con chioma a ombrello ampia e globosa, tipica del Pino d'Aleppo maturo. Esso riporta sul fusto sette antiche incisioni longitudinali, testimoni della pratica di resinazione effettuata in questi luoghi fino al 1965.

DESCRIZIONE DI STORIA, LEGENDA, ANEDDOTI

È una specie utilizzata per rimboschimenti di aree difficili ma in questo caso è evidente come questa pianta fosse piuttosto importante per la produzione di resina. Da essa era possibile estrarre la trementina, utilizzata nell'industria ma più tradizionalmente impiegata per chiudere le anfore, o per fermare la fermentazione del mosto d'uva. Inoltre questa resina veniva e viene tuttora usata per "resinare" il vino detto resina.

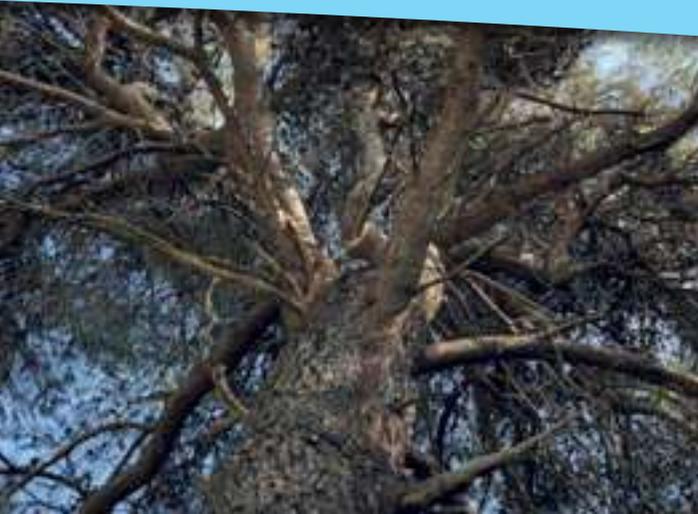
Di interesse è anche la situazione della riserva statale. Essa è stata istituita nel 1997, ed è il risultato dell'unione di due riserve confinanti: la Riserva naturale Stornara e Marinella Stornara. La riserva si estende per 1.501 ettari nella fascia costiera dell'Arco Ionico tarantino. Conserva alcune zone umide, come il Lago Salinella. Nella riserva è prevalente il bosco costiero formato da una pineta di pini d'Aleppo (*Pinus halepensis*), conifera tipicamente mediterranea.

ITINERARIO DI ACCESSO

Raggiungere la Riserva Naturale Stornara dalla strada provinciale n° 14. Raggiungere l'albero tramite le coordinate geografiche.

CONTATTI

Comando Carabinieri Biodiversità e Parchi







I Fragni della Ris. Nat. Murge Orientali



Specie: *Quercus trojana* Webb

Num. scheda riconoscimento	Località	Coord. GPS in WGS 84:	Circonferenza (cm)	Altezza (m)	Criteri di monumentalità
02/E986/TA/16	Riserve Naturali Murge Orientali - Sez. Signorella	40°40'09,95" 17°10'48,75"	355	16	a, d
03/E986/TA/16	Riserve Naturali Murge Orientali - Sez. Gorgofreddo	40°41'33,74" 17°16'18,36"	305	16,5	a, d

DESCRIZIONE DELLA MONUMENTALITÀ

Entrambi gli alberi hanno una chioma ampia e globosa. L'esemplare di Signorella presenta tre grosse diramazioni principali e si notano segni di carie su queste e sul fusto. Il colletto è tuttavia vigoroso e ben ancorato. Probabilmente svolgeva funzioni di matricina del bosco, che in passato era governato a "ceduo" e forniva ghiande e ombra al bestiame vista la vicinanza ad una cisterna abbeveratoio in pietra. Il fragno è una tipica specie trans adriatica, presente in Italia solo in pochi nuclei in Puglia e in Basilicata.

DESCRIZIONE DI STORIA, LEGENDA, ANEDDOTI

Si è detto che queste piante erano "matricine" del bosco, ovvero erano tra quelle piante che venivano lasciate crescere senza essere tagliate per restare a garanzia del rinnovamento del bosco mentre le altre piante intorno venivano tagliate per ricrescere dai polloni. La riserva naturale Murge Orientali occupa una superficie di 733 ettari ed è stata istituita nel 1972. Il Fragno (*Quercus trojana*) è una specie vegetale arborea considerata, in Italia, come pianta rara a diffusione limitata in alcune aree della provincia di Matera e in diversi distretti della Puglia centro-meridionale.

ITINERARIO DI ACCESSO

Raggiungere la Riserva Naturale Murge Orientali dalla S.P. 53 ed arrivare alla localizzazione degli alberi con le coordinate geografiche.

CONTATTI

Carabinieri per la Tutela della Biodiversità e dei Parchi







I Lecci del bosco delle Pianelle



Specie: *Quercus ilex* L.

Num. scheda riconoscimento	Località	Coord. GPS in WGS 84:	Circonferenza (cm)	Altezza (m)	Criteri di monumentalità
06/E986/TA/16	Riserva Naturale Regionale Orientata Bosco delle Pianelle	40°39'04,94" 17°13'07,08"	450	20	a, b
07/E986/TA/16		40°39'12,84" 17°12'24,93"	385	20	a, b, c

DESCRIZIONE DELLA MONUMENTALITÀ

Il primo leccio si caratterizza per la grande altezza e la presenza di una grossa cavità alla base, punto di riferimento per il bosco e le iniziative che si svolgono al suo interno. Il secondo leccio presenta invece una grossa iperplasia alla base che lo rende molto particolare e riconoscibile.

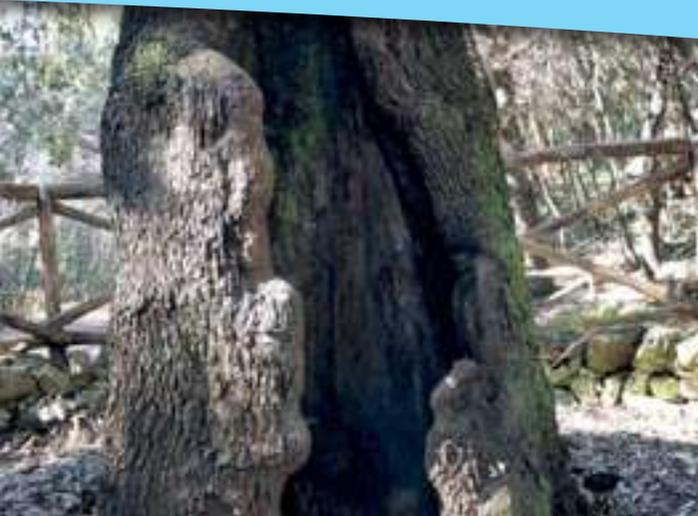
DESCRIZIONE DI STORIA, LEGENDA, ANEDDOTI

Il bosco delle Pianelle è ricco oltre che del Leccio e del Fragno, di piante rare come la splendida peonia, il carpino nero e la carpinella. Questi alberi monumentali sono localizzati nella Riserva del Bosco delle Pianelle, luogo ricco di biodiversità vegetale ed animale; oltre le specie quercine di leccio e fragno, sono presenti anche carpino nero, la carpinella e piante rare come la splendida peonia ed orchidee selvatiche. Molto ricca la fauna avicola: tra i rapaci diurni emergono la poiana e il gheppio. Tra i rapaci notturni, oltre la comune civetta, vanno segnalati l'allocco, il barbagianni, e soprattutto il gufo comune. Nei boschi di quercia e lungo i loro confini si possono osservare l'upupa, vero simbolo dei fragneti e alcuni Lanidi, come l'averla cinerina e l'averla capirossa. Nel bosco delle Pianelle vivono anche mammiferi quali gli scoiattoli ed altri piccoli roditori (il topo quercino, il ghio ed il topo campestre) oltre a lepri e conigli selvatici, la volpe, il tasso, la faina, il gatto selvatico, il riccio, la puzzola, il cinghiale e l'istrice.

ITINERARIO DI ACCESSO

Entrambi i Lecci si trovano nella parte centrale del Bosco delle Pianelle, che si raggiunge a piedi lungo una strada asfaltata che parte dal centro visita dopo 2,6 Km. Dalla piazza del Leccio all'interno del Bosco delle Pianelle si prosegue lungo il sentiero che segue la valle in direzione est. Il secondo Leccio si trova dopo 1 km in corrispondenza di un trivio.

CONTATTI Comune di Martina Franca, Cooperativa Serapia







Il Leccio di Masseria Angela - Trasconi



Località: Riserva Naturale Murge Orientali -
Masseria Angela - Trasconi

Numero scheda: 01/E986/TA/16

Specie: *Quercus ilex* L.

Coord. GPS in WGS 84: 40°40'19,49" - 17°16'09,56"

Altitudine, pendenza: 515 s.l.m., 10%

Dati dell'albero: *Circonferenza:* 305 cm

Altezza dendrometrica: 13 m

Criteri di monumentalità: a, b

DESCRIZIONE DELLA MONUMENTALITÀ

L'albero è di notevole dimensione ed età. Il tronco è regolare e si dirama in molteplici branche. I rami laterali toccano il terreno, facendo assumere all'albero un particolare aspetto a forma di ombrello

DESCRIZIONE DI STORIA, LEGENDA, ANEDDOTI

L'area in cui si trova l'albero è ricca di testimonianze sull'utilizzo del legno del leccio sia da parte dei carbonai sia dai maestri d'ascia. Infatti la riserva naturale Murge Orientali è un'area naturale protetta con numerosi punti di interesse e diverse presenze faunistiche e naturalistiche. Lungo un percorso natura troviamo la carbonaia realizzata dai boscaioli che, da ottobre a marzo, erano impegnati nelle attività selvicolturali. Si può inoltre osservare anche la calcara. Essa fungeva da fornace adibita alla cottura delle pietre calcaree, materia prima estratta dal bosco durante le attività di pulizia. Dalla cottura delle pietre calcaree si ricavava la calce utilizzata per imbiancare le abitazioni o come legante nelle costruzioni. All'interno dell'area è anche osservabile una grotta utilizzata come ricovero dalle squadre di operai che si occupavano della gestione delle due strutture che necessitavano di un luogo dove potersi riparare dalle intemperie.

ITINERARIO DI ACCESSO

Lungo la strada provinciale 51 che Martina Franca porta a Crispiano, superato il cancello d'ingresso della zona militare dell'Aeronautica Militare, dopo 500 metri circa nel seminativo sulla destra si raggiunge l'albero.

CONTATTI

Comando Carabinieri Biodiversità e Parchi.







I Lecci della Masseria Palesi



Specie: *Quercus ilex* L.

Num. scheda riconoscimento	Località	Coord. GPS in WGS 84:	Circonferenza (cm)	Altezza (m)	Criteri di monumentalità
05/E986/TA/16		40°40'26,91" 17°18'07,21"	540	26	a, b
08/E986/TA/16		40°40'17,51" 17°18'18,37"	410	18	a
10/E986/TA/16	Masseria Palesi	40°39'58,46" 17°18'25,45"	448	12	a, b
11/E986/TA/16		40°39'57,19" 17°18'24,51"	420	18	a
12/E986/TA/16		40°39'55,79" 17°18'23,76"	430	12	a

DESCRIZIONE DELLA MONUMENTALITÀ

Gli alberi monumentali della masseria Palesi comprendono varie specie quercine: lecci; roverelle e fragni. Uno dei Lecci della Masseria Palesi raggiunge la circonferenza di 540 cm e ciò lo porta probabilmente ad essere tra i lecci più grandi della Puglia. Nonostante l'età, si trova in ottime condizioni e raggiunge uno sviluppo della chioma all'optimum della sua specie.

DESCRIZIONE DI STORIA, LEGENDA, ANEDDOTI

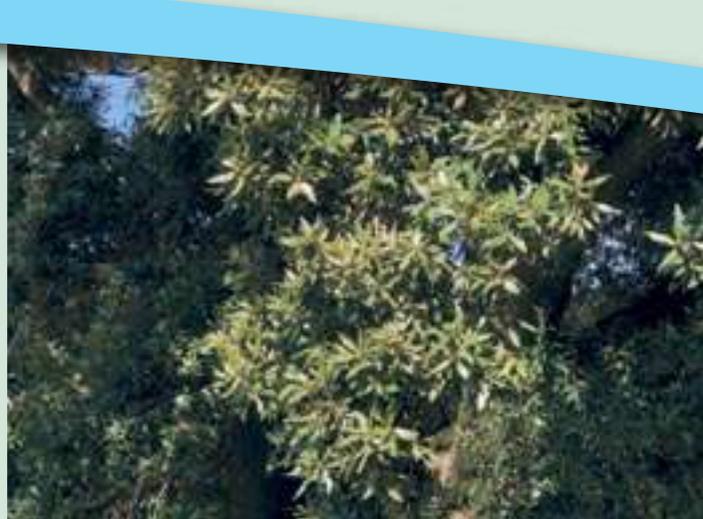
La Masseria Palesi è un complesso architettonico fortificato risalente al XVII secolo, che ripercorre nel suo aspetto la storia della società rurale pugliese. Vi si svolgeva l'allevamento dell'asino martinese e del cavallo murgese, due razze autoctone di equini note per la loro robustezza.

ITINERARIO DI ACCESSO

Il leccio più grande si trova lungo la strada "Minco di Tata". Da Martina Franca si prende la S.S. 581 per Massafra e poi si gira per strada Porcile e quindi per strada Porcile Palesi. Oppure da Martina Franca si prende la S.S. 172 dei Trulli e si svolta a destra sulla S.P. 51, quindi di nuovo a destra su strada Crispiano e ancora su strada Vitosa. Gli altri alberi si trovano all'interno del complesso; ma sono comunque osservabili anche dalla strada che la costeggia.

CONTATTI

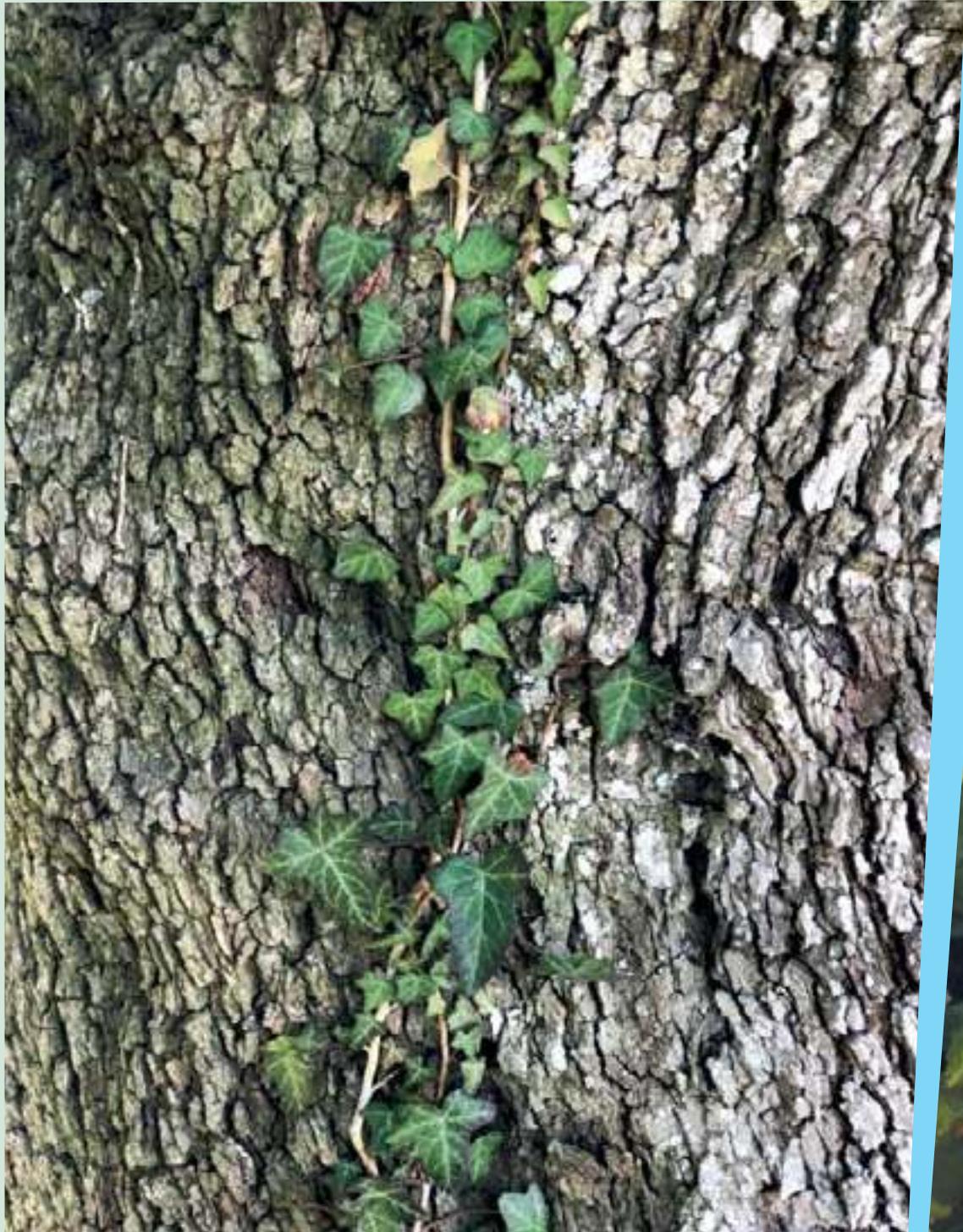
Masseria Palesi Resort.





05/E986/TA/16







Le Roverelle di Masseria Palesi



Specie: *Quercus pubescens* Will.

Num. scheda riconoscimento	Località	Coord. GPS in WGS 84:	Circonferenza (cm)	Altezza (m)	Criteri di monumentalità
09/E986/TA/16	Masseria Palesi	40°40'04,78" 17°18'27,45"	455	18	a, b
14/E986/TA/16		40°40'11,16" 17°18'33,86"	470	20	a

DESCRIZIONE DELLA MONUMENTALITÀ

Una delle Roverelle (in ottime condizioni), si trova all'interno di un bosco ad alto fusto nel quale sono presenti altre querce di grandi dimensioni. A ridosso di un muretto a secco, ben visibile anche dalla strada asfaltata, ha una chioma molto ampia, con i rami che si protendono in tutte le direzioni dando vita a un portamento maestoso e particolarmente imponente.

DESCRIZIONE DI STORIA, LEGENDA, ANEDDOTI

La Masseria Palesi è un complesso architettonico fortificato risalente al XVII secolo, che ripercorre nel suo aspetto la storia della società rurale pugliese. Vi si svolgeva l'allevamento dell'asino martinese e del cavallo murgese due razze autoctone di equini note per la loro robustezza.

ITINERARIO DI ACCESSO

Da Martina Franca si prende la S.S. 581 per Massafra e poi si gira per strada Porcile e quindi per strada Porcile Palesi. Oppure da Martina Franca si prende la S.S. 172 dei Trulli e si svolta a destra sulla S.P. 51, quindi di nuovo a destra su strada Crispiano e ancora su strada Vitosa.

CONTATTI

Masseria Palesi Resort





14/E986/TA/16



Il Fragno della Masseria Palesi



Località: Masseria Palesi

Numero scheda: 13/E986/TA/16

Specie: *Quercus trojana* Webb

Coord. GPS in WGS 84: 40°39'53,11" - 17°18'20,38"

Altitudine, pendenza: 425 s.l.m., 0%

Dati dell'albero: *Circonferenza:* 320 cm

Altezza dendrometrica: 16 m

Criteri di monumentalità: a, d

DESCRIZIONE DELLA MONUMENTALITÀ

Il Fragno (in buone condizioni), si trova all'interno di un seminativo in corrispondenza di una specchia. Ha una chioma ampia e slanciata. Il fragno è una specie quercina presente in Italia solo sulla Murgia e verso il materano; è una quercia semicaducifoglie dal comportamento caratteristico: in autunno le foglie seccano ma non cadono; a primavera vengono sostituite dalle nuove in maniera che la chioma non rimanga mai spoglia. Il fragno è ampiamente diffuso sui balcani, ed è perciò considerato una specie transadriatica, che potrebbe testimoniare una passata saldatura della regione pugliese con le coste meridionali dei balcani.

DESCRIZIONE DI STORIA, LEGENDA, ANEDDOTI

La Masseria Palesi è un complesso architettonico fortificato risalente al XVII secolo, che ripercorre nel suo aspetto la storia della società rurale pugliese. Vi si svolgeva l'allevamento dell'asino martinese e del cavallo murgese due razze autoctone di equini note per la loro robustezza.

ITINERARIO DI ACCESSO

Per arrivare alla Masseria Palesi, imboccare la S.P. 60 da Martina Franca (Via Montetullio), quindi la S.P. 49 direzione Crispiano. Dopo poco più di 4 Km, si trova il cancello di ingresso della Masseria sulla destra. All'interno della proprietà, l'albero si trova a sinistra dell'entrata principale, al centro di un seminativo, in corrispondenza di una specchia (termine usato localmente per indicare una porzione di terreno ricco di sassi all'interno di un seminativo), visibile anche dalla strada.

CONTATTI

Masseria Palesi Resort











I Pini d'Aleppo della Ris.Nat. Stornara



Specie: *Pinus halepensis* L.

Num. scheda riconoscimento	Località	Coord. GPS in WGS 84:	Circonferenza (cm)	Altezza (m)	Criteri di monumentalità
01/G252/TA/16	R.N. Stornara - Sez. Marziotta	40°31'23,64" 17°03'20,56"	310	18	a, g
02/G252/TA/16	R.N. Stornara - Sez. Romanazzi	40°30'07,57" 16°58'24,72"	300	22	a, b

DESCRIZIONE DELLA MONUMENTALITÀ

Entrambi gli alberi, di sono grosse dimensioni per essenza, ed ampia chioma globoso-ombrelliforme. Il Pino Marziotta riporta sul fusto otto antiche incisioni longitudinali, testimoni della pratica di resinazione effettuata in questi luoghi fino al 1965, oltre che riportare una ferita causata dal troncamento di una grossa branca laterale.

DESCRIZIONE DI STORIA, LEGENDA, ANEDDOTI

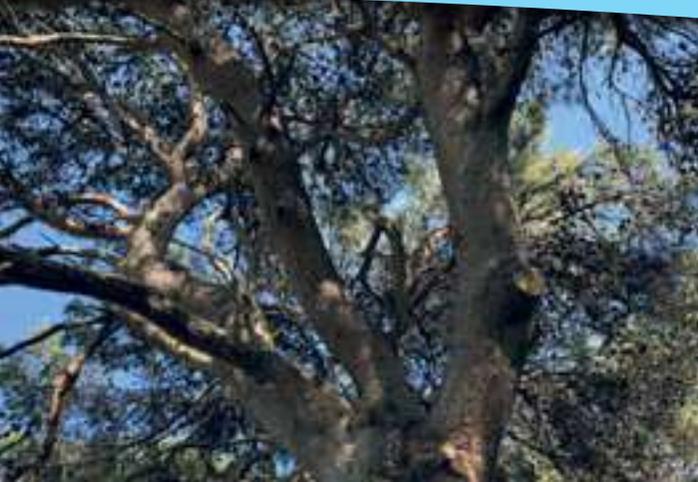
E' una specie utilizzata per rimboschimenti di aree difficili ma in questo caso è evidente come questa pianta fosse piuttosto importante per la produzione di resina. Dalla resina era possibile estrarre la trementina, utilizzata nell'industria ma più tradizionalmente veniva impiegata per chiudere le anfore, o per fermare la fermentazione del mosto d'uva. Inoltre questa resina veniva e viene tuttora usata per "resinare" il vino detto resina. Di interesse è anche la situazione della riserva statale. Essa è stata istituita nel 1997, ed è il risultato dell'unione di due riserve confinanti: la Riserva naturale Stornara e Marinella Stornara. La riserva si estende per 1.501 ettari nella fascia costiera dell'Arco Ionico tarantino.

ITINERARIO DI ACCESSO

Raggiungere la Riserva Naturale Stornara - sez.Marziotta e sez. Romanazzi. Per individuare gli alberi è preferibile utilizzare le coordinate geografiche essendo difficile da distinguerli nella boscaglia

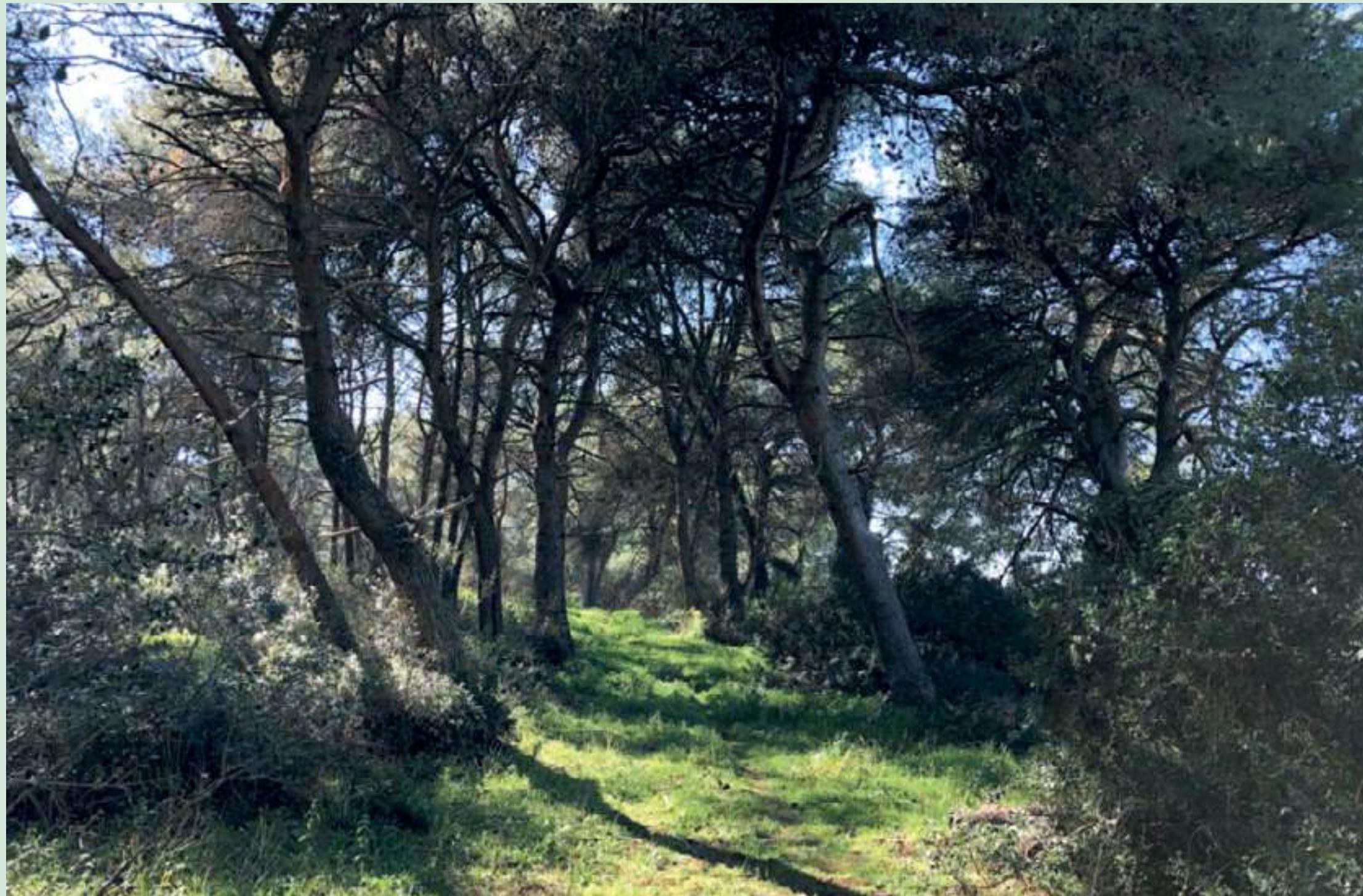
CONTATTI

Carabinieri per la Tutela della Biodiversità e dei Parchi









Finito di stampare da

 **Editrice Salentina**

Galatina (Le)
nel mese di ottobre 2020



Regione Puglia

ani ALBERI
MONUMENTALI
D'ITALIA



Società Botanica Italiana onlus
Sezione Regionale Pugliese

ISBN 978-88-31964-60-9



9 788831 964609

 Editrice Salentina